



SCUOLA MEDIA PARITARIA  
SAN TOMMASO D'AQUINO

**PTOF**

**Triennio 2019-2022**

*Istituto Farlottine società cooperativa sociale*

Via della Battaglia 10 – 40141 Bologna  
Tel. 051 470331 – fax 051 477826



# INDICE

## **PARTE PRIMA: La nostra identità**

**da pag. 5**

Chi siamo  
Dove siamo  
I nostri consulenti e professionisti  
La collaborazione con i soggetti esterni  
Gli organi collegiali

## **PARTE SECONDA: Gli obiettivi e il metodo dell'azione educativa**

**da pag. 20**

L'importanza dell'educazione  
Tutto il processo educativo è fondato sulla relazione  
Gli altri e la realizzazione di sé  
Educazione come esigenza della natura umana  
La persona e l'ambiente circostante  
La pedagogia si radica nell'antropologia e nella metafisica  
La domanda basilare  
Il primato della natura  
L'uomo per natura esige la cultura  
Una corretta impostazione  
La costruzione dell'identità della persona attraverso l'acquisizione delle virtù  
Le virtù etiche  
Le virtù non si insegnano solo in "teoria"

## **PARTE TERZA: L'organizzazione scolastica e didattica**

**da pag. 35**

Caratteristiche strutturali della Scuola Media  
Proposta formativa della Scuola Media  
L'attenzione alle famiglie e il loro coinvolgimento  
La valutazione della qualità del servizio



*“Educare alla bellezza, far sentire, capire,  
apprezzare la bellezza  
è mettere basi di felicità e di bontà”*

**ASSUNTA VISCARDI**

PARTE PRIMA

# La nostra identità

# Chi siamo

## 1. L'Istituto Farlottine



*L'Istituto Farlottine è una struttura educativa per bambini e ragazzi da 1 a 14 anni.* Dispone del Nido d'Infanzia, della Sezione Primavera, della Scuola dell'Infanzia, della Scuola Primaria e di quella Secondaria di I grado (Scuola Media). È una scuola di orientamento cattolico. Questo vuol dire che tutta l'azione educativa parte dalla persona concepita come immagine di Dio: ogni bambino, ogni ragazzo, proprio perché è un valore inestimabile, ha il diritto non solo di essere istruito, ma anche di essere educato, cioè coltivato in tutte le sue potenzialità, sia fisiche che spirituali. La scuola si preoccupa dunque non solo della mente, ma anche del cuore dei bambini, formandoli al senso della famiglia e al culto degli affetti, aiutandoli ad essere desiderosi di conoscenza, “amanti del bene, volenterosi di riparare e pronti al perdono” (Assunta Viscardi).

## 2. L'ispirazione fondamentale

L'Istituto Farlottine si ispira ai valori evangelici di verità, libertà, amicizia, gratuità e perdono. Questi valori fanno parte della consistenza della persona, e così, come l'ostetrica aiuta la madre a generare i figli, l'Istituto Farlottine intende portare i bambini e i ragazzi, mediante la formazione, a “nascere a se stessi”, guidandoli alla conoscenza della loro unicità e della loro capacità di rapporto costruttivo con la realtà (con se stessi, con gli altri, con il mondo, con Dio), avviandoli così a conquistare la vera libertà che consiste nella piena padronanza delle proprie azioni.

Anche il metodo fa parte dell'ispirazione fondamentale, perché sappiamo che i bambini imparano “per contatto”, cioè imparano quello che vivono. Non a caso l'Istituto Farlottine ha preso come maestra e protettrice “Maria Glicofilusa” (più nota come “Madonna della tenerezza”), che è la Vergine che tiene il bambino guancia a guancia.

Il proposito è quello di affidare tutte le attività alla Vergine Maria, la prima delle educatrici, ma anche quello di indicare con un'immagine lo spirito che anima l'impegno formativo: fare in modo che i bambini, vivendo in un ambiente sano e sereno, possano apprendere – appunto “per contatto” – i valori che possono aiutarli a crescere e a diventare “belle” persone.

## 3. L'educazione come servizio

Lo spirito di servizio costituisce l'essenza stessa dell'educazione. Come la medicina, che ha il compito di coadiuvare le risorse della natura a vantaggio della salute, così l'educazione ha

l'obiettivo di coltivare le ricchezze della natura umana affinché giungano a piena maturazione. Il bambino non è dunque il prodotto, il risultato dell'educazione, ma è il vero protagonista dell'educazione. Il primato dell'educando si deve alla sua specifica natura. Chi è intorno a lui ha il dovere preciso di aiutarlo a fiorire nella sua propria e originale personalità.

Quindi l'educatore si deve porre a servizio di un progetto che non è da creare o da inventare, ma piuttosto da leggere e riconoscere, da rispettare con premura, ponendo ogni energia a vantaggio del suo sviluppo armonico. Così, lo scopo principale dell'educatore è quello di diventare progressivamente inutile: un buon educatore ha infatti il compito di far crescere il bambino fino a farlo giungere alla piena autonomia, capace di orientarsi in ogni circostanza verso i beni che sono compatibili con la sete di Assoluto che abita nel cuore di ogni persona.

#### **4. La fondatrice**

La fondatrice dell'Istituto Farlottine è Assunta Viscardi, laica domenicana, maestra e scrittrice, nata a Bologna nel 1890 e morta nel 1947. Assunta ha sempre fatto la maestra, ha amato i bambini e i poveri più di se stessa, ha scritto molti libri e ha promosso diverse iniziative a favore dei bimbi più bisognosi e delle persone povere della città. È lei che ha dato vita all'Opera di San Domenico per i Figli della Divina Provvidenza, l'ente ecclesiastico che ancor oggi è proprietario degli spazi e dell'attività educativa gestita dall'Istituto Farlottine. Si è adoperata senza posa perché, diceva, è bene che ogni bambino «abbia la sua speciale carezza, uno speciale senso di protezione, di cura, di affetto, come se fosse unico». Lo scopo di Assunta, infatti, era quello di «educare alla bellezza» perché, diceva, «far sentire, capire, apprezzare la bellezza è mettere basi di felicità e di bontà».

Ai tempi di Assunta c'erano tante povertà: erano miserie ben riconoscibili perché riguardavano i beni materiali e la scarsità di istruzione. Oggi i bisogni sono più nascosti e per certi aspetti ancor più temibili di quelli di un tempo. Oggi è l'intera famiglia che si trova in difficoltà e i bambini sono forse coloro che pagano il prezzo più alto di questo stato di disorientamento e incertezza.

La nostra azione educativa, quindi, intende sostenere la famiglia nel suo ruolo educativo. Oggi le povertà sono soprattutto spirituali e affettive. Sono meno visibili di quelle dell'indigenza materiale, ma non meno gravi, perché intaccano la dignità stessa della persona.

#### **5. La storia dell'Istituto Farlottine**

Assunta Viscardi nel 1944 riuscì ad aprire una casa per i bambini maschi (il "Nido di Farlotti" a Colunga), e a mettere le basi per l'apertura anche di una casa per le bambine, appunto le "Farlottine", che è però stata inaugurata solo nel 1950 da Valentina Turchi, succeduta ad Assunta, morta nel 1947. Praticamente il "Nido di Farlotti" e quello delle "Farlottine" erano due "asili" per bambini e bambine in particolari necessità materiali e sociali.

Il nome "Farlotti" deriva da una poesia di Giovanni Pascoli, "Il nido di farlotti", piccoli uccellini indifesi, e rende bene con un'immagine l'intento che stava nel cuore di Assunta: quello di dare accoglienza e protezione ai piccoli più bisognosi di attenzioni e premure.

Nel corso degli anni il Nido di Farlotti si è unito a quello di Farlottine, diventando un unico Istituto finalizzato all'educazione dei fanciulli.

Le Sorelle dell'Immacolata hanno condotto l'Istituto Farlottine con amore e dedizione dalla sua apertura fino al 2000, anno in cui, per mancanza di vocazioni, la Congregazione ritenne di non poter proseguire più l'opera educativa.

## **6. Una nuova giovinezza**

Nell'anno 2001, grazie alla premura del Domenicano P. Vincenzo Benetollo, allora Assistente Ecclesiastico dell'Opera di San Domenico, ha iniziato a risvegliarsi intorno alla figura di Assunta Viscardi un nuovo interesse, come se la Provvidenza volesse fare in modo che la carità, che aveva così abbondantemente caratterizzato la vita di Assunta, continuasse a portare frutto anche ai nostri giorni. È nata così una piccola Comunità di persone che, affascinate dall'ideale domenicano dell'amore nella verità e dal modo con il quale Assunta Viscardi lo aveva declinato a favore dei bambini, anche i più piccoli, ha iniziato a curare il progetto educativo della scuola e a formare pian piano un corpo docente, non solo preparato professionalmente, ma anche appassionato e coinvolto nella realizzazione di un percorso nuovo sulle tracce di Assunta.

L'Opera di San Domenico, dal canto suo, ha dato un indispensabile sostegno alla piccola Comunità che, con la propria presenza e il proprio impegno, dava alimento all'attività educativa e, contestualmente, ha intrapreso ampi lavori di ristrutturazione e ampliamento dell'immobile di via della Battaglia e ha acquistato nuovi spazi in via Toscana e in via Berengario da Carpi.

Da quella piccola Comunità intitolata alla Madonna della Tenerezza, a "Maria Glicofilusa", è nata l'omonima Associazione, che ha ottenuto dall'Arcivescovo Card. Carlo Caffarra il primo riconoscimento a Ente Ecclesiastico nel 2008. L'Associazione Maria Glicofilusa, sotto la guida del Domenicano p. Fausto Arici, continua oggi ad animare l'intera comunità educante e, oltre ai soci professi, cioè a coloro che fanno di questa appartenenza una scelta di vita, accoglie anche soci ordinari, cioè persone che intendono mettere qualcosa di sé a servizio del bene dei bambini e della famiglia.

## **7. L'assetto giuridico e organizzativo**

L'Istituto Farlottine ha assunto nel 2010 la forma giuridica di cooperativa sociale (ONLUS) con sede legale in via della Battaglia 10 e gestisce l'intera struttura educativa.

Tale forma giuridica consente a chi intende sostenerci di poterlo fare, sia attraverso la destinazione del cinque per mille (è sufficiente indicare in sede di dichiarazione dei redditi il codice fiscale dell'Istituto: 03081671202), sia attraverso l'elargizione di liberalità a favore della nostra scuola: in questo caso infatti il donatore può beneficiare delle agevolazioni previste per le offerte alle Organizzazioni Non Lucrative di Utilità Sociale (ONLUS) come previsto dal D.L. 35/2005 art. 14 c.1 o, in alternativa, dal T.U. del D.P.R. 917/86 art. 15.

L'Istituto Farlottine Società Cooperativa Sociale è retto da un Consiglio di Amministrazione, composto da:

- Andrea Salomoni (Presidente)
- Luciana Lorenzini
- Emma Zappellini

Lo Statuto prevede la presenza di un Assistente spirituale che accompagna le attività della Cooperativa e promuove la formazione dei soci; l'incarico attualmente è ricoperto dal Domenicano p. Davide Pedone.

## 8. Le sedi, le scuole

L'Istituto Farlottine ha la sua sede principale in via della Battaglia 10 a Bologna (quartiere Savena), dove sono attivi il Nido, la sezione Primavera, la Scuola dell'Infanzia e la Scuola Primaria.

L'attività educativa e didattica si svolge anche in altre due sedi:

- una ubicata in via Toscana 148, (avviata a settembre 2014) che ospita due sezioni di Scuola dell'Infanzia e una sezione di scuola Primaria (quest'ultima in via di completamento);
- l'altra, ubicata in via Berengario da Carpi 8, (avviata a settembre 2016) che ospita la Scuola secondaria di I grado San Tommaso d'Aquino.

Attualmente l'Istituto Farlottine offre i seguenti servizi.

- **NIDO D'INFANZIA** convenzionato con il Comune di Bologna (VIA DELLA BATTAGLIA)

Il Nido è nato nel 2002 assieme alla Scuola Primaria, per dare continuità al nostro progetto educativo (l'attenzione alla persona per noi comincia già da questa tenera età). L'esperienza di crescita e di sviluppo della personalità, che caratterizza la vita del Nido, è basata sull'educazione alla condivisione e alla vita comunitaria.

Il progetto educativo del Nido prende vita attraverso semplici gesti quotidiani, come uno sguardo, un sorriso, una mano tesa, che fanno sentire all'altro che ci siamo accorti di lui, anzi, ancor di più, che lui è per noi unico, portatore di una ricchezza inestimabile. Presupposto del nostro agire educativo è l'apertura del gruppo sezione anche agli altri gruppi e a tutte le persone che i bambini hanno occasione di incontrare nella loro vita d'Istituto. Due educatrici di riferimento per sezione seguono i bambini e le bambine dai 12 ai 24 mesi.

- **SEZIONE PRIMAVERA** (VIA DELLA BATTAGLIA)

Aggregata alla Scuola dell'Infanzia, ma strettamente legata alla vita del Nido, ha preso vita anche la Sezione Primavera, che si fonda sugli stessi presupposti del Nido d'Infanzia. Due educatrici di riferimento seguono questa sezione composta da bambini e bambine di età compresa tra i 21 e i 36 mesi. Il loro percorso è intimamente legato alla sezione del Nido Grandi per attività comuni, e durante il corso dell'anno anche in sottogruppi misti.

- **SCUOLA DELL'INFANZIA PARITARIA SAN DOMENICO** (VIA DELLA BATTAGLIA E VIA TOSCANA)

La Scuola dell'Infanzia continua il percorso iniziato con il Nido e prosegue il suo cammino nella conquista delle autonomie, favorendo la crescita integrale delle persone, in modo che, oltre a *sapere* e a *saper fare*, siano in grado soprattutto di *saper essere*. La Scuola dell'Infanzia accoglie bambini e bambine di età compresa tra i 30 mesi e i 6 anni. Ogni sezione è seguita da un'insegnante di riferimento, attorno alla quale ruotano le insegnanti delle diverse attività di laboratorio. Le sezioni possono essere sia omogenee che eterogenee. A seconda della composizione delle sezioni le attività di laboratorio sono condotte con gruppi di bambini di età omogenea o eterogenea, in modo da offrire al bambino la ricchezza educativa che è connessa alla relazione con i coetanei e anche quella che deriva dal rapporto con bambini di età diverse.

- SCUOLA PRIMARIA PARITARIA SAN DOMENICO (VIA DELLA BATTAGLIA E VIA TOSCANA)

La nostra scuola punta ad una armoniosa e completa crescita dei bambini, sotto tutti gli aspetti della loro ricca personalità. E per questo intendiamo:

- Dare loro una solida preparazione di base, sviluppando le capacità di analisi e di sintesi, di rielaborazione e di critica e facendo maturare in loro un generale atteggiamento di curiosità verso gli infiniti aspetti della realtà.
- Aiutarli a crescere con una adeguata stima di sé, affinché sappiano, innanzitutto, riconoscere se stessi come valore per sé e per gli altri e acquisiscano consapevolezza delle proprie doti e ricchezze, ma anche dei propri limiti sui quali occorre lavorare con impegno.
- Sviluppare in loro una buona capacità di organizzare, con sempre maggiore autonomia, sia il proprio tempo che il proprio materiale scolastico e personale.
- Far maturare in loro atteggiamenti di responsabilità: in particolare guidarli alla capacità, proporzionatamente all'età, di sapersi assumere i propri impegni e portarli a termine.

I bambini e le bambine sono seguiti in ogni classe da un team di insegnanti di cui uno costituisce l'insegnante tutor di riferimento. Le discipline principali sono suddivise tra le due insegnanti tutor delle rispettive classi parallele in questo modo: una si prende cura dell'area linguistica e matematica; l'altra insegnante si dedica all'insegnamento della parte grammaticale della lingua inglese, alle materie orali (storia, geografia, scienze) e pratiche (arte, motoria) attraverso anche progetti CLIL. Il team didattico si completa con l'insegnante madrelingua di inglese, l'insegnante di musica e, dalla classe quarta, con l'insegnante di motoria.

Alle discipline curricolari obbligatorie si aggiungono quelle extracurricolari: corsi di inglese con insegnanti madrelingua, strumento musicale e attività sportiva.

Sono inoltre previsti momenti specifici per il recupero e il consolidamento.

- SCUOLA SECONDARIA DI I GRADO PARITARIA SAN TOMMASO D'AQUINO  
(VIA BERENGARIO DA CARPI)

La scuola è nata dall'iniziativa di un bel gruppo di genitori che, convinti della bontà e del valore dell'esperienza scolastica fatta dai loro figli, desideravano proseguire tale percorso educativo ed estendere ad altre famiglie tale opportunità.

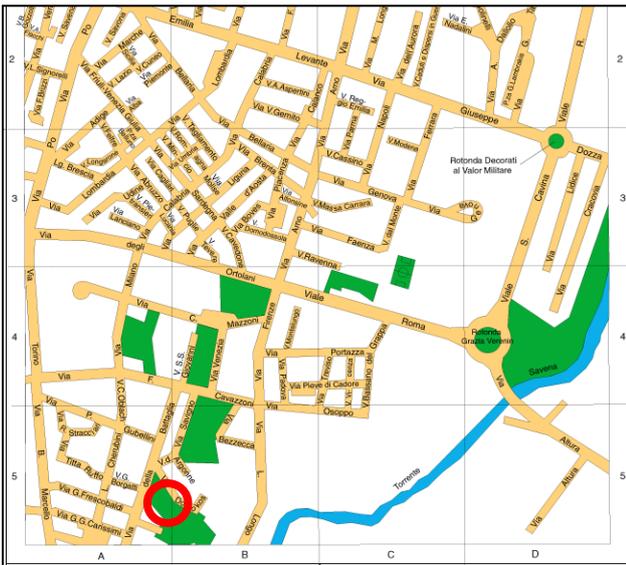
La Scuola Secondaria di Primo Grado San Tommaso d'Aquino si propone di essere:

- Una scuola "intera", dove si ha cura del sapere, ma anche del "saper fare" e soprattutto del "saper essere".
- Una scuola "esigente", dove i ragazzi vengono abituati ad assumersi pienamente le proprie responsabilità di studenti, con l'adeguata comprensione, ma senza indulgere ad inutili "buonismi".
- Una scuola "in dialogo"
  - sia con le famiglie, attraverso una collaborazione con i genitori non limitata alle assemblee, ma aperta alla condivisione di esperienze e laboratori affinché i ragazzi possano avere un primo contatto con il mondo del lavoro e delle professioni;
  - sia con altre Scuole, attraverso una collaborazione e uno scambio effettivi tra docenti e l'attuazione di verifiche periodiche condivise con studenti di altre strutture scolastiche di pari grado.

La scuola propone, oltre all'inglese, lo spagnolo come seconda lingua comunitaria. Alle discipline curriculari obbligatorie si aggiungono quelle extracurricolari, in prevalenza inglese madrelingua, latino, strumento musicale, teatro e attività sportiva. Sono inoltre previsti momenti specifici per il recupero e il consolidamento.

# Dove siamo

## LA SEDE DI VIA DELLA BATTAGLIA 10 – BOLOGNA

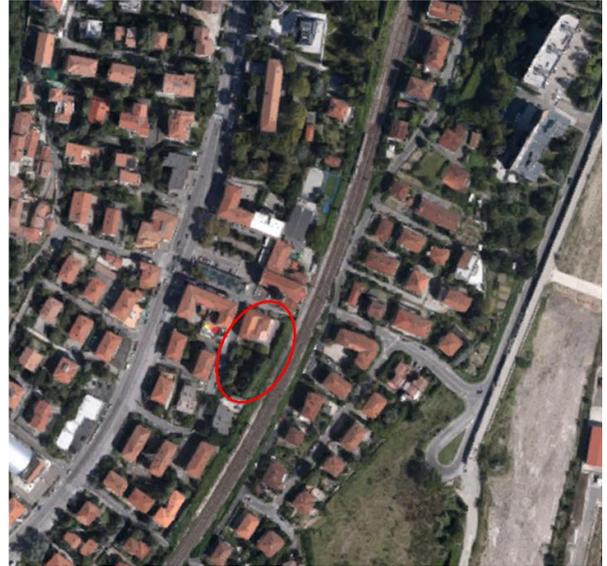
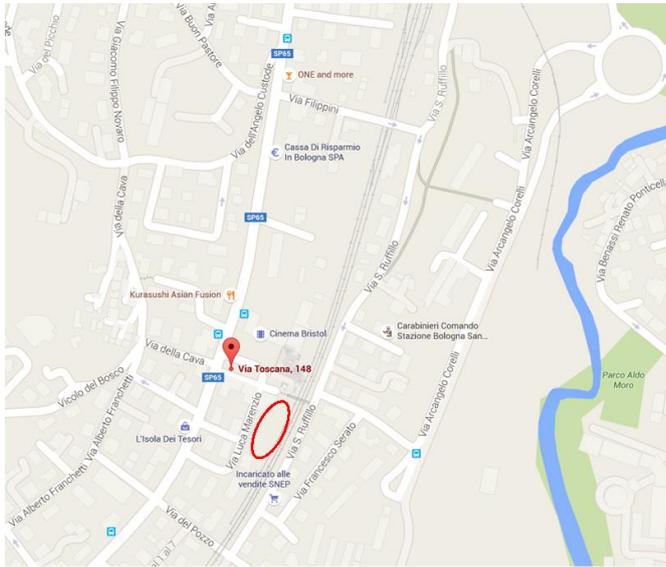


La sede principale dell'Istituto Farlottine, ubicata in via della Battaglia 10, è immersa nel verde dato che, oltre ad avere un ampio giardino, si trova a confinare con il Parco Alessandrini e con il giardino della vicina parrocchia di San Giacomo fuori le Mura. Grazie alla posizione particolarmente favorevole (qui convergono le valli dell'Idice e del Savena) abbraccia un bacino di utenza molto ampio e accoglie bambini non solo della città di Bologna, ma anche dei comuni limitrofi.



L'edificio, ampliato nel 2008 grazie alla costruzione del nuovo plesso, è dotato di due parcheggi privati e di un ampio parco alberato, e si sviluppa su due piani: al piano terra vi sono il Nido, la Scuola dell'Infanzia, la Sezione Primavera, alcune sale per le attività di laboratorio, gli uffici, la cucina e la Sala della Tenda. Al piano superiore si trovano la Scuola Primaria paritaria San Domenico, le sale per le attività di laboratorio, la direzione e la zona riservata alle laiche della comunità Maria Glicofilusa che vivono presso l'Istituto.

## LA SEDE DI VIA TOSCANA 148 – BOLOGNA



L'edificio di via Toscana 148 è adiacente alla Parrocchia di San Ruffillo.

Dispone anch'esso di un giardino alberato e recintato a cui i bimbi possono accedere in sicurezza.

Grazie alla sua collocazione è comodo e facilmente raggiungibile anche da Rastignano e Pianoro, raccogliendo così un ampio bacino di utenza.

L'immobile, di recente costruzione, ospita al primo piano la Scuola dell'Infanzia, i cui locali sono stati ristrutturati nel corso dell'estate 2015 per renderli maggiormente funzionali alle sezioni e all'accoglienza dei bimbi.



Gli altri spazi sono dedicati alla scuola primaria, avviata con una classe prima a settembre 2017 (il completamento del ciclo con tutte e cinque le classi è previsto per l'anno scolastico 2021/2022). Le aule, che sono state appena ristrutturate, sono tutte dotate di lavagne con videoproiettore e sistema audio integrato per le attività didattiche.

## LA SEDE DI VIA BERENGARIO DA CARPI 8 – BOLOGNA



Il plesso di via Berengario da Carpi 8, vicinissimo al Mulino Parisio, accoglie l'intera scuola media. La felice collocazione, estremamente vicina all'importante asse viario di via Toscana, fa sì che sia ben servito dai mezzi pubblici sia urbani sia extraurbani che lo congiungono anche alle zone periferiche della città.



L'edificio, collocato all'interno di un ampio parco alberato, è stato costruito pochi anni fa ed è in grado di ospitare due sezioni, oltre a disporre di spazi per laboratori. La presenza in tutte le aule di ampie finestre, per lo più affacciate sul giardino circostante, fa sentire immersi nella natura pur rimanendo sui banchi di scuola.

È stato realizzato anche un campetto da basket per le attività motorie all'aperto, sia in orario mattutino sia pomeridiano.



# I nostri consulenti e professionisti

L'Istituto Farlottine, nell'esercizio delle sue attività, si avvale del supporto di diversi professionisti che svolgono funzioni di consulenza e di vigilanza. Essi sono:

- RSPP: l'ingegnere Marco Codeleoncini
- RLS: l'ing. Silvia Sternini
- Medico del lavoro competente: il dott. Giuseppe Foti
- Tecnologia alimentare: la dott.ssa Maria Chiara Venturini
- Consulente agro-alimentare, biologa e nutrizionista: la dott.ssa Federica Badiali
- Consulente del lavoro: Studio Giorgi e Vitelli
- Dottore commercialista: il dott. Paolo Frascari
- Revisore legale: il dott. Paolo Zanotti
- Consulente assicurativo: il dott. Claudio Barbieri (Cattolica Assicurazioni)
- Pedagogista esterna: dott.ssa Daniela Mughetto (FISM)
- Psicologa scolastica: dott.ssa Daniela Poggioli

Oltre a queste figure, che collaborano direttamente nella vita della scuola e della cooperativa, ci sono diverse altre aziende e ditte che seguono aspetti legati alla manutenzione e ai controlli richiesti dalla sicurezza (estintori e idranti, porte REI, uscite di emergenza e impianti in genere, cancelli automatici, ascensori).

La presenza e la collaborazione con tutti i soggetti menzionati è vitale per il buon funzionamento della scuola e per la verifica e il mantenimento degli aspetti legati alla sicurezza non solo dei bambini ma anche degli insegnanti e dipendenti tutti.

Il responsabile del trattamento dei dati personali è il Legale Rappresentante, l'avv. Andrea Salomoni.

# La collaborazione con i soggetti esterni

## **FISM**

Da molti anni siamo federati alla FISM (Federazione Italiana Scuole Materne) di Bologna, che ci accompagna con professionalità e competenza nella realizzazione della proposta formativa. Questo legame consente alla nostra struttura di essere in “rete” e avere l’opportunità di una relazione feconda con altre realtà del settore. La FISM è presente nella nostra struttura mediante la figura della coordinatrice pedagogica, che mantiene anche i contatti con le altre istituzioni esterne. La FISM offre ai propri federati anche l’opportunità di partecipare a giornate di formazione e corsi d’aggiornamento per gli educatori, per i coordinatori delle attività educativo-didattiche e per i collaboratori.

## **FOE**

Da diversi anni siamo federati anche alla FOE (Federazione Opere Educative) che, oltre a fornire un valido servizio di consulenza in ambito scolastico e didattico, ci mette in relazione e in rete con le altre scuole non solo sul territorio, ma anche al di fuori della regione, organizzando sia momenti di incontro e confronto tra i gestori, sia di approfondimento e aggiornamento su specifici argomenti.

## **Enti Pubblici Preposti**

Anzitutto il Comune di Bologna, che è l’interlocutore privilegiato, con il quale abbiamo stabilito diverse collaborazioni. In particolare siamo stati il primo Nido privato, assieme alla “Fabbrica delle Nuvole”, a stipulare con il Comune una Convenzione programmatica. La presenza del Comune è per l’Istituto una ricca opportunità di confronto, perché apre a una rete consolidata e multiforme di servizi per l’infanzia e offre inoltre varie attività di aggiornamento e formazione. La collaborazione con il Comune diventa anche una forma di garanzia “pubblica” per le famiglie, perché il nostro lavoro di progettazione, verifica e valutazione è supervisionato da apposite figure professionali incaricate dal Comune. Il nostro lavoro è esaminato non soltanto “sulla carta”, ma anche per mezzo di visite operate dai tecnici incaricati dall’Area Educazione e Formazione del Comune stesso, sia per quanto riguarda gli aspetti educativi, sia in relazione agli adempimenti legati alla sicurezza, all’igiene delle strutture e a una corretta e sana alimentazione.

La collaborazione con il Comune entra di più nello specifico con l’aiuto degli uffici del Quartiere Savena, in particolare con l’Ufficio Scuola e con la pedagoga di riferimento (Settore Prima Infanzia).

## **Collaborazione con altre istituzioni**

Il legame con l'Ordine Domenicano è un aspetto costitutivo della nostra realtà, perché i principi educativi che ispirano la nostra azione traggono linfa da queste profonde radici culturali. La fondatrice dell'Istituto, Assunta Viscardi, che era terziaria dell'Ordine Domenicano, ha tracciato per prima le caratteristiche di uno stile educativo che, radicato nella spiritualità domenicana, ha tradotto in gesti concreti i grandi valori che nutrono la dignità umana. Significativa è la collaborazione stabile con la SITA (Società ...) essendo il Dottore angelico la radice feconda da cui trae linfa l'intero progetto educativo dell'Istituto Farlottine. Grazie a questa collaborazione è possibile fornire anche itinerari formativi per gli insegnanti, usufruibili anche on-line.

È forte poi il collegamento con la Diocesi di Bologna mediante la partecipazione alle iniziative di volta in volta proposte.

È attiva da tempo inoltre anche una collaborazione con l'Università di Bologna che ci permette di ospitare ogni anno alcuni tirocinanti. Tale esperienza costituisce una ricchezza non solo per gli studenti che si avvicinano alla nostra scuola, ma anche per la nostra realtà educativa.

Abbiamo rapporti "privilegiati", frequenti e costanti anche con alcune istituzioni educative presenti sul nostro territorio: il nostro Istituto collabora infatti con realtà di sostegno e aiuto come la Fondazione Irma Romagnoli, la Mongolfiera e BimboTu.

## ***La Porticina della Provvidenza***

La Porticina, come più spesso viene chiamata, come l'Istituto Farlottine è nata dal cuore generoso di Assunta Viscardi. Appartenente anch'essa all'Opera di San Domenico per i Figli della Divina Provvidenza, è come una seconda ala della carità, quasi un pronto soccorso della carità come la definiva Assunta stessa. Se infatti l'educazione è una forma di carità, in quanto previene e soccorre le miserie del cuore umano permettendo al bambino di crescere felice e capace di bene, l'aiuto materiale nelle situazioni di indigenza è l'altra mano che soccorre le miserie materiali prevenendo anche il degrado della persona.

Alla Porticina, grazie all'aiuto dei volontari, vengono distribuiti vestiti e indumenti di ogni genere, passeggini e materiale di prima necessità per i bimbi, talvolta anche alimenti. Ma insieme ai generi di prima necessità i volontari, sull'esempio di Assunta, prima di tutto prestano ascolto e accolgono chi bussa alla porta.

Il legame con questa realtà, anch'essa figlia dell'Opera di San Domenico e generata dal cuore di Assunta, è per le persone che operano all'interno dell'Istituto Farlottine una possibilità di contatto concreto con il mondo dell'accoglienza e delle persone più in difficoltà.

# Gli organi collegiali

L'Istituto Farlottine società cooperativa sociale, nell'esercizio dell'autonomia gestionale prevista dall'art. 21 della legge 15 marzo 1997, n. 59, tramite il Consiglio di Amministrazione, istituisce come propri Organi collegiali le seguenti assemblee, denominate Consigli, per ordinare il funzionamento dell'Istituto in maniera efficace e agile e per garantire la partecipazione dei genitori e dei vari rappresentanti alla conduzione dell'attività educativa.

## **Il Consiglio della Scuola**

È l'organismo di raccordo operativo fra i vari settori dell'Istituto e il contesto nel quale vengono individuate le linee organizzative per applicare i principi educativi e le delibere del Consiglio di Amministrazione. È composto dal Rettore, dal Dirigente gestionale e dai membri che vengono nominati dal Consiglio di Amministrazione entro il 31 ottobre di ogni anno. Allo stato attuale, oltre al Rettore e al Dirigente gestionale, è composto dai coordinatori dei vari settori educativi (Settore 0-6, Scuola Primaria, Scuola Media) dai Coordinatori gestionali delle succursali e da referenti della segreteria e del Gruppo Progetto Famiglia.

## **Il Consiglio dei Rappresentanti**

Il Consiglio dei Rappresentanti è composto da:

1. il Rettore e Dirigente scolastico dell'Istituto, dr. Mirella Lorenzini, che lo presiede;
2. il Dirigente gestionale, sig.ra Luciana Lorenzini;
3. i Coordinatori dei singoli settori educativi;
4. i Coordinatori gestionali delle succursali;
5. i rappresentanti di ciascun settore della scuola;
6. i rappresentanti dei genitori eletti ogni anno per ciascuna classe/sezione nelle assemblee di ottobre.

## **Il Consiglio dei Docenti**

È Composto da tutti i docenti che svolgono attività di insegnamento nella Scuola dell'Infanzia paritaria, nella Scuola Primaria paritaria, nella Scuola Media paritaria e dagli educatori del Nido e della Sezione Primavera, fatta eccezione per le figure supplenti in servizio per un periodo inferiore ai trenta giorni; il Consiglio è presieduto dal Rettore.

## **I Consigli di Sezione/Intersezione e di Classe/Interclasse**

I Consigli sono composti da tutti i docenti e educatori della/e classe/i o sezione/i dei rispettivi settori dell'Istituto (Nido d'Infanzia, sezione Primavera, Scuola dell'Infanzia, Scuola Primaria, Scuola Secondaria di I grado). Si riuniscono con cadenza quindicinale.

## **Le Assemblee di Sezione e di Classe**

Sono composte dai docenti e dai genitori facenti capo alla medesima sezione/classe. Nella prima Assemblea dell'anno, prevista nel mese di ottobre, i genitori eleggono il loro rappresentante. Le assemblee sono convocate almeno tre volte l'anno.

## **I Consigli degli Operatori**

Composti dal personale amministrativo e del settore funzionamento, si riuniscono a seconda delle necessità per coordinare i singoli settori di pertinenza (amministrazione, segreteria, cucina, pulizie, ecc.).

## **Il Gruppo “Progetto Famiglia”**

Ha lo scopo di organizzare attività rivolte alla valorizzazione e promozione delle famiglie per la creazione di una rete di mutuo soccorso, con particolare attenzione alle famiglie che necessitano maggiormente di sostegno e aiuto in ogni sua forma. Il gruppo è composto dal Presidente dell'Associazione Maria Glicofilusa ed è composto da soci e non soci dell'Istituto Farlottine soc. coop. sociale individuati dal Consiglio di Amministrazione entro il 31 ottobre di ogni anno fra le persone che, a diverso titolo, si occupano delle necessità delle famiglie.

## **Il Gruppo “Servizi alla Persona”**

È il gruppo che coordina tutti gli interventi specifici rispetto alle situazioni che necessitano di una particolare attenzione educativa sia per quanto riguarda i bimbi o ragazzi, sia per quanto riguarda le famiglie. Si occupa anche di una formazione specifica per tutti gli operatori che agiscono nell'ambito dell'integrazione scolastica. I membri del gruppo vengono nominati annualmente dal Consiglio di Amministrazione.

*“Sappi che il metodo di crescere i bambini è una delle cose più importanti e serie. Il bambino è un deposito nelle mani dei suoi parenti. Il suo puro cuore è una perla preziosa, semplice, priva di ogni impronta e forma, ed egli è pertanto ricettivo a tutto ciò che vi si imprime e inclinabile ad ogni direzione: se viene indirizzato e istruito al bene, cresce buono e diventa felice in questa vita e nell’altra, premio che con lui condividono i suoi genitori e ognuno che concorra ad istruirlo e a educarlo; se invece viene assuefatto al male e lasciato a se stesso come un animale, se ne fa un infelice; e la pena ricade sul capo di chi lo ha in podestà e in cura.”*  
(AL-GHAZZALI)

## PARTE SECONDA

# Gli obiettivi e il metodo dell’azione educativa

## L'importanza dell'educazione

L'educazione è il cammino stesso che conduce la persona al raggiungimento della sua pienezza e quindi della sua felicità.

L'attuale società, apparentemente tanto protesa a ricolmare di beni e di attenzioni il bambino e il giovane, rischia di trascurare gravemente il problema educativo, ritenendo che, tutto sommato, il processo educativo si realizzi anche indipendentemente da un preciso progetto, o che, comunque, tale progetto possa limitarsi a far acquisire al bambino o al ragazzo alcune abilità fisiche e un adeguato bagaglio conoscitivo. In questo modo educare viene ridotto a insegnare a parlare, a riconoscere e utilizzare propriamente i simboli linguistici e numerici per poter progredire poi in ogni tipo di conoscenza, o al massimo consiste nell'introdurre il fanciullo al sistema di convenzioni in uso nella società in cui egli si trova a vivere. Educare finisce quindi per diventare sinonimo di addestrare o al massimo di istruire e spesso si trascura il fatto che l'educazione deve condurre la persona ad attuare pienamente la sua stessa umanità, senza che venga trascurata nessuna delle dimensioni proprie della persona. Così il processo educativo non abbraccia solo il *sapere* e non si limita semplicemente al *saper fare*, ma si focalizza soprattutto sul *saper essere*, cioè sull'acquisizione di quella signoria su se stessi che consente al soggetto di vivere in modo pieno e adeguato la propria libertà, sintonizzando il proprio sé con la dignità umana.

Uno degli aspetti imprescindibili di questo processo di "coltivazione" dell'umanità che è nell'uomo è da individuare nella naturale capacità della persona di porsi in relazione con i suoi simili. La vita di relazione è un'esigenza costitutiva della persona umana, tanto che l'uomo non potrebbe diventare pienamente se stesso se non in relazione con i suoi simili. Questo è per noi un aspetto importantissimo, dato che l'educazione non si realizza se non nella relazione: educare implica la relazione e nello stesso tempo educare significa aiutare il bambino a tessere in modo giusto e costruttivo la relazione con gli altri, con se stesso, con il creato e con il Creatore.

## Tutto il processo educativo è fondato sulla relazione

La persona è dunque aperta agli altri a tal punto che si costruisce solo grazie al dialogo con i suoi simili. Si può dire addirittura che ognuno di noi acquisisce consapevolezza del proprio io e conquista la propria personalità nel rapporto con gli altri.

La relazione è dunque il presupposto dell'azione educativa, ma in qualche modo ne è anche il fine, dato che la realizzazione di relazioni positive con l'altro rappresenta l'opera dell'intera nostra esistenza.

San Tommaso afferma: «L'uomo di sua natura è un animale sociale e politico fatto per vivere insieme agli altri anche più di qualsiasi altro animale; e questo risulta in modo evidente dalla sua necessità di ordine naturale. Infatti agli altri animali la natura fornisce cibo, rivestimenti di peli, armi di difesa come denti, corna, unghie o, almeno, la velocità per fuggire. La natura dell'uomo invece è tale da non avere nessuna di queste cose: al loro posto gli è data la ragione, per mezzo della quale può procurarsele tutte con l'opera delle sue mani. Ma a far questo un solo uomo non basta. Infatti un uomo non potrebbe vivere da solo, senza che gli venga a mancare qualcosa di necessario. Dunque l'uomo per natura vive in società con gli altri. Di più: gli animali distinguono istintivamente ciò che a loro è utile o nocivo, come per esempio la pecora sa per istinto che il lupo le è nemico. Alcuni animali conoscono istintivamente certe erbe medicinali ed altre necessarie per

la loro vita. L'uomo invece di ciò che è necessario alla sua vita ha una conoscenza naturale generale, dal momento che - per mezzo della ragione - dai principi generali è capace di giungere alla conoscenza delle singole cose necessarie alla vita umana. Non è possibile però che un uomo da solo con la sua ragione conosca tutte queste cose. Dunque agli uomini è necessario vivere in società in modo che l'uno sia aiutato dall'altro e ognuno con la ragione si occupi di cose diverse, per esempio chi di medicina, chi di una cosa e chi di un'altra. Questo è dimostrato chiaramente dal fatto che sia proprio dell'uomo l'uso della parola, per mezzo della quale ciascuno può esprimere completamente il suo pensiero agli altri.»<sup>1</sup>

Abbiamo riportato per intero questa lunga citazione perché, nella sua linearità e semplicità, è davvero illuminante. Questo brano evidenzia non solo la dimensione sociale dell'uomo, ma anche altri aspetti che sono strettamente connessi con la strutturale capacità e necessità umana di porsi in relazione, oltre che con se stesso, con ciò che lo circonda: con i suoi simili innanzitutto e anche con le cose e l'ambiente circostante.

San Tommaso afferma che l'essere umano non è dotato dalla natura di strumenti già fatti per cibarsi e difendersi, o di modi già predisposti per riconoscere il pericolo o i rimedi per certe malattie, ma è dotato della possibilità di farsi tutto questo «con la ragione e con l'opera delle sue mani». Quindi tutto ciò che gli occorre per vivere e per realizzarsi pienamente come uomo non gli è dato dalla natura come già fatto, ma deve farselo; egli stesso non è dato dalla natura come “già fatto”, ma deve “farsi”, e per questo è indispensabile l'aiuto degli altri uomini. La natura dell'uomo esprime così l'esigenza radicale insita nel soggetto di aprirsi all'altro per raggiungere la propria perfezione. Tale strutturale “apertura” costituisce la naturale socialità dell'uomo.

Questa dimensione, che viene anche chiamata “categoria della reciprocità”, è basata non solo sulla “povertà” dell'uomo (nel senso che ha bisogno degli altri uomini per realizzarsi), ma soprattutto sulla sua “ricchezza” (nel senso che può comunicarsi agli altri per arricchirli). La possibilità di partecipare ad altri una propria ricchezza, come anche di riceverla da altri, è radicata ancora una volta nella vita intellettuale, unica possibilità per entrare in modo vitale e costruttivo in relazione con l'altro.

Se si osserva, povertà e ricchezza, bisogno e capacità di comunicarsi, sono le facce di un'unica medaglia: per la persona umana vivere in società non significa semplicemente fare parte di un gruppo in modo da raggiungere meglio ciò che da soli non si otterrebbe - come avviene per alcuni animali - ma significa realizzare una comunione. Solo l'uomo, infatti, è capace di comunicare nella dimensione dell'intelligibile, cioè a livello delle essenze universali e immutabili, svincolate dal tempo e dallo spazio, solo l'uomo ha questa apertura che è propria dello spirito e che gli consente a un tempo sia di fare proprie le ricchezze degli altri sia di donare ad altri le proprie.

## **Gli altri e la realizzazione di sé**

Il rapporto dell'uomo con i suoi simili diventa dunque indispensabile affinché l'individuo possa realizzarsi appieno come persona umana. Sopra si è detto che l'uomo non è totalmente “dato”, ma deve in qualche modo “farsi” con le proprie mani. L'uomo è dunque un essere particolare al quale spetta di realizzare pienamente ciò che la propria natura racchiude, o di rendere pienamente manifesto ciò che possiede radicalmente, coltivando ed esplicitando nel tempo le ricchezze di cui è fornito. Questa coltivazione delle proprie potenzialità, questo cammino di conquista piena di sé, può avvenire solo con l'aiuto di altre persone.

---

<sup>1</sup> S. TOMMASO D'AQUINO, *De Regimine Principum*, c. 1.

La costruzione di se stesso che l'uomo compie con l'aiuto dei suoi simili è ciò che in senso lato chiamiamo *educazione* (nel senso di trarre, far emergere e portare a maturazione ciò che l'uomo possiede per natura), o anche *cultura* (nel senso di coltivazione delle potenzialità umane).

L'azione culturale o educativa è allora richiesta dalla natura stessa dell'uomo. Maritain afferma: «*Coltivare un campo significa stimolare la natura, con il lavoro umano, a produrre frutti che da sé non avrebbe potuto produrre, perché ciò che produce da sé è vegetazione "selvaggia", incolta.* Questa immagine ci indica che cos'è la *cultura* di cui parlano i filosofi, cultura non di una determinata produzione di suolo, ma dell'umanità stessa. La cultura, cioè il lavoro della ragione e delle virtù, è *naturale* per l'uomo. Non è *naturale* nel senso che sia dato bell'e fatto dalla natura, ma è naturale in quanto è conforme alle inclinazioni essenziali della natura (o essenza) umana, di cui mette in moto le energie essenziali. Infatti il lavoro della ragione e della volontà risponde a un radicale anelito della natura umana e l'uomo non può vivere pienamente la sua umanità se non si governa con le facoltà intellettive.»<sup>2</sup>

Il compito dell'educazione, intesa in senso ampio, è dunque quello di guidare l'uomo nel cammino di costruzione di se stesso, di condurlo nel processo durante il quale egli si forma in quanto persona umana, provvista delle ricchezze conoscitive, della capacità di giudicare correttamente le proprie azioni, di una volontà formata al bene autentico, in una parola della capacità di esercitare la propria libertà nel pieno dominio di sé.

## Educazione come esigenza della natura umana

Giustamente Maritain osserva: «Non c'è nell'uomo, come negli altri animali, una specie di roccia solida di vita istintiva che costituisca una struttura assolutamente fissa di comportamento e rigidamente determinata tanto da rendere possibile l'esercizio della vita. Tutto il giuoco degli istinti, per numerosi e possenti che siano, resta in noi aperto, governabile, e comporta una relativa indeterminatezza, che solo nella ragione trova il suo compimento naturale e il suo regolamento normale. Fatto sta che la specie d'infinitezza che è propria dello spirito infinitizza in qualche modo e rende indeterminata nell'essere umano la vita stessa dei sensi e degli istinti, la quale non può trovare il suo punto di fissaggio naturale - intendo secondo le esigenze e i destini propri della natura umana - che nella ragione. Altrimenti essa troverà un fissaggio distorto, in balia di una passione dominatrice, e devierà dalla natura. L'uomo veramente e pienamente *naturale* non è l'uomo della natura come stato iniziale, la terra incolta, è l'uomo della saggezza, la terra umana coltivata dalla retta ragione, l'uomo formato dalla cultura (cioè coltivazione) interiore delle virtù intellettuali e morali. Egli solo ha una consistenza, ha cioè una personalità.»<sup>3</sup>

Si vede, allora, che l'educazione non è propriamente ciò che serve per insegnare all'uomo a compiere azioni determinate in situazioni determinate: l'educazione non si risolve in una specie di addestramento.

Educare significa piuttosto far sì che l'uomo impari a scegliere in ogni circostanza della vita ciò che è oggettivamente buono e conforme alle esigenze della propria natura. E affinché ciò sia possibile non è sufficiente curare l'aspetto conoscitivo, ma è indispensabile formare la volontà. Spesso, infatti, se non sappiamo scegliere ciò che è autenticamente bene, non è perché ci mancano adeguate conoscenze, ma piuttosto perché non abbiamo sufficiente forza di volontà. L'educazione integrale

---

<sup>2</sup> J. MARITAIN, *Religione e cultura*, Morcelliana, Brescia 1978, p. 15.

<sup>3</sup> ID., *Religione e cultura*, cit., p. 17.

dell'uomo deve dunque riguardare l'acquisizione di determinate abilità, anche fisiche, e di un adeguato bagaglio di conoscenze, ma deve soprattutto avere cura di formare la volontà in modo che le ricchezze fisiche e intellettive siano indirizzate al vero bene della persona.

In altre parole si può dire che crescere come uomini significa imparare a gestire con responsabilità la propria esistenza, cioè imparare a essere veramente liberi, pienamente padroni delle proprie azioni. Occorre comprendere che libertà per l'uomo non vuol dire fare ciò di cui si ha voglia, ma piuttosto volere (cioè saper scegliere) ciò che è autenticamente bene. Ma scegliere ciò che è autenticamente bene non è possibile se, oltre all'istruzione, non viene curata anche la formazione della volontà. La formazione della volontà consiste sostanzialmente nel condurla pian piano a svolgere il suo compito di dominio degli appetiti sensitivi. Una volontà che sia soffocata dalle "voglie" o dagli impulsi istintivi è una volontà che rimane come frustrata, legata, perdendo di fatto la sua prerogativa, quella della libertà.

Questo ci fa capire anche quale responsabilità abbiano i genitori e gli educatori. Dato che la natura umana esige la vita intellettuale, il bambino ha "diritto" a essere guidato dalle facoltà intellettive anche quando le proprie facoltà intellettive non sono ancora in grado di farlo. Il bambino ha diritto di vedere rispettata la propria dignità di persona e non può in alcun momento della sua esistenza avere come guida del proprio operare la pura istintività. Seguire gli istinti o le voglie, infatti, non è esercitare la libertà perché, come si è visto, nell'istintività prevale l'aspetto passivo, piuttosto che attivo, del soggetto rispetto agli oggetti con i quali entra in contatto; la libertà ha la propria radice nella vita intellettuale. Occorre dunque aiutare il bambino a dominare i propri istinti o le varie voglie del momento, indirizzandolo, con la ragione, a perseguire ciò che è veramente buono per lui, anche se questo bene può sul momento presentarsi come non gratificante. Questo significa farlo crescere aiutandolo pian piano a governarsi con la propria ragione e la propria volontà, e sarebbe un atto di grave ingiustizia nei suoi confronti abbandonarlo ai suoi istinti e alle sue voglie, che finirebbero per soffocare o indebolire la sua libertà.

## La persona e l'ambiente circostante

La persona si rapporta anche con le cose che la circondano in un modo particolarissimo. L'uomo, infatti, per mezzo delle proprie facoltà intellettive, riesce a realizzare una interiorizzazione perfetta grazie alla quale le cose sono rese intenzionalmente presenti nel suo spirito.

L'uomo, dunque, non è mai puramente passivo rispetto all'ambiente materiale che lo circonda. Il suo rapporto con le cose non si risolve in una forma di adattamento o di reazione rispetto a un ambiente che impone al soggetto di assumere nuove abilità. Non si tratta semplicemente di lasciarsi modificare, ma piuttosto di conquistare e modificare l'ambiente finalizzandolo a sé, "significandolo". Così per l'uomo le cose acquisiscono un senso, vengono assorbite all'interno della "direzione" che il soggetto assegna alla propria esistenza, all'interno della sua stessa finalizzazione.

San Tommaso mette in stretto collegamento la ragione e le mani come strumenti che la natura fornisce all'uomo per realizzare ciò che è indispensabile per la sua esistenza. La collaborazione che esiste fra la ragione e le mani attua qualcosa di veramente straordinario: le mani agiscono nel mondo materiale e sono capaci di imprimere alla materia stessa ciò che deriva dalla ragione. Nel lavoro, nell'arte, nel gioco l'uomo opera delle trasformazioni del mondo materiale facendo in modo che le cose che egli produce siano espressione di un'idea. Le cose materiali diventano allora portatrici di un messaggio, diventano segno ed espressione di intelligenza.

Si comprende come in questo contesto il lavoro emerga come caratteristica peculiare dell'essere umano. Il lavoro è un'attività tipicamente umana perché lavorare non è soltanto trasformare in

qualche modo la realtà esterna, ma implica anche un particolare coinvolgimento del soggetto che in questa attività si esprime. Marx ha analizzato a fondo la realtà del lavoro come espressione tipicamente umana e ha mostrato come il lavoro dell'uomo sia radicalmente diverso da qualsiasi attività compiuta dagli animali. Anche se rimaniamo sorpresi di fronte alla perfezione di un alveare, di un formicaio, di un nido, di una diga costruita dai castori, il lavoro umano si presenta come qualcosa di qualitativamente diverso. Il lavoro umano è, infatti, un'attività che presuppone sempre una progettazione e una deliberazione. Il lavoro, prima di attuarsi e di realizzare qualcosa che è altro dal soggetto, si attua all'interno del soggetto grazie alla ragione.

L'uomo, dunque, ha la possibilità di agire sulla materia in modo da modellarla, imprimere ad essa una "forma" e renderla espressione di un'idea. È evidente che non solo sa imprimere un'idea, ma sa anche leggere l'idea che è racchiusa nelle realtà materiali. A ben vedere tutta la produzione artistica si basa proprio su questa capacità di imprimere e riconoscere l'idea nella materia. L'artista, infatti, è tale perché sa modellare la materia in modo che diventi espressione di un'idea; chi gusta l'opera artistica la gusta proprio perché riesce a cogliere in quella materia un'idea.

Le realtà materiali per l'uomo non sono allora semplicemente delle cose da usare o da consumare, ma anche realtà da contemplare, cioè da gustare senza né usarle né consumarle. Gustare le cose in questo modo significa riuscire a cogliere in esse un'idea, un'armonia, una perfezione che dà gioia per il semplice fatto di essere riconosciuta: significa, in altre parole, fare esperienza della bellezza. Tutte le realtà, anche quelle che non sono prodotte dall'uomo, possono allora essere, per chi le sa osservare, per chi ha uno sguardo contemplativo, fonte di una gioia che nasce dal solo fatto di riuscire a riconoscere la loro perfezione.

## **La pedagogia si radica nell'antropologia e nella metafisica**

Dalle annotazioni sopra riportate si vede come non è possibile impostare un discorso pedagogico autentico se non attingendo ai principi antropologici (antropologia non fenomenologica o culturale, ma antropologia filosofica). E dato che non si può sostenere un discorso sull'uomo senza interrogarsi sulla sua costituzione ontologica, non è possibile sostenere alcuna pedagogia senza radicamento nella metafisica. L'errore di fondo, purtroppo ricorrente nella pedagogia di oggi, è da vedere nell'illusione di poter svincolare la pedagogia dalla metafisica, cioè nel concepire l'educazione come un processo che ha valore in se stesso ed è svincolato sia da un punto di partenza che da un termine al quale giungere.

È indispensabile porre particolare attenzione ai presupposti ontologici della *paideia* per non cadere in pericolose forme di riduzionismo pedagogico: è infatti impossibile parlare di cammino formativo senza avere ben chiarito qual è il punto da cui si parte e quale il fine da perseguire, cioè senza prima aver risposto alle domande filosofiche fondamentali sulla natura dell'uomo.

Questa impostazione, che potrebbe essere chiamata pedagogia poetica, attraversa ininterrottamente tutta la storia del pensiero umano e, a partire dai grandi filosofi greci, arriva fino a noi. Per ricordare solo alcuni nomi significativi fra i contemporanei, oltre a Maritain, possiamo riferirci ad Abelardo Lobato, grande antropologo e pedagogista ancora vivente e grande studioso delle diverse dimensioni legate alla dignità umana, a Del Cura, Cardona, Emotet o anche a Jean-Louis Bruguès, senza dimenticare educatori come Don Milani o Don Bosco, ma pure i coniugi Marchesi di Barolo o anche linee di sviluppo legate alla Scuola di Psicosintesi o allo studioso Feuerstein. Nessuna di queste dottrine può essere presa come la "ricetta" vincente o esclusiva (ammesso che possano esistere delle "ricette" in campo educativo, o delle pedagogie "omologate" rispetto ad altre prive del

bollino di “libera circolazione”), ma certo ciascuna può rappresentare un prezioso contributo per una lettura della persona umana nelle sue diverse fasi di sviluppo. Cerchiamo allora di esporre brevemente alcuni dei principi fondamentali che stanno alla radice del nostro percorso educativo.

## La domanda basilare

Come si è detto, i fondamenti del processo educativo sono da ricercare nei principi della metafisica e dell’antropologia, basandoci sulle riflessioni di Maritain.

Infatti «Se il fine dell’educazione consiste nell’aiutare e guidare il bambino verso la propria perfezione umana, l’educazione non può sfuggire ai problemi e alle difficoltà della filosofia, perché essa suppone per la sua stessa natura una filosofia dell’uomo, e per prima cosa è obbligata a rispondere alla domanda rivolta dalla sfige della filosofia: “Che cosa è l’uomo?”»<sup>4</sup>

A questa domanda la scuola filosofica domenicana risponde dicendo che l’uomo è persona, è cioè un soggetto di natura razionale e quindi capace di orientarsi liberamente nel proprio operare.

Nella pedagogia poietica il cammino formativo è concepito come un processo di progressiva conquista di sé da parte di se medesimi o di conquista della propria personalità. Essendo la libertà e l’autonomia la caratteristica fondamentale dell’essere persona, conquistarsi come persona equivale, in questa prospettiva, a conquistare la propria libertà. Si può dire quindi che il processo educativo abbia come suo scopo quello di rendere l’uomo pienamente persona, cioè un soggetto autenticamente libero. Così l’essere umano, pur essendo ontologicamente persona fin dal primo istante della propria esistenza, e per ciò stesso anche radicalmente libero, è in qualche modo costretto ad impossessarsi faticosamente di se medesimo, a prendere possesso della propria persona acquisendo pian piano la piena capacità di “reggersi con le proprie mani”.

Così inteso il processo educativo non si limita dunque al periodo iniziale della crescita umana, ma si identifica con il cammino di autoformazione e di autoperefezionamento che la persona umana deve operare durante tutta la propria vita.

Una prima domanda a cui bisogna rispondere per comprendere appieno questo processo di conquista di sé riguarda la possibilità stessa dell’educazione. In base a che cosa possiamo dire che l’essere umano è educabile? Perché l’uomo deve conquistarsi?

L’uomo è un soggetto intrinsecamente composto di potenza e atto. E tale composizione nell’uomo, come in tutti gli altri enti materiali, è presente a due diversi livelli: non solo vi è reale distinzione fra *id quod est* ed *esse*, ma la stessa essenza umana risulta costituita di materia prima e forma sostanziale.

In tutti gli enti composti di potenza e atto è possibile distinguere una perfezione prima, che si identifica con l’essere sostanziale e indica la presenza di tutti i principi costitutivi della sostanza, e una perfezione seconda, che è collocabile a livello accidentale e che deve essere attuata fino al raggiungimento del proprio fine ultimo. Tale distinzione è possibile solo negli enti che possiedono potenzialità e che per questo sono suscettibili di ricevere ulteriore determinazione e attuazione rispetto al proprio essere sostanziale. Infatti un soggetto che fosse atto puro sarebbe anche totalmente “compiuto” e, mancando assolutamente di potenza passiva, non sarebbe in alcun modo perfezionabile.

---

<sup>4</sup> ID., *L’educazione al bivio*, La Scuola, Brescia 1986, p. 16.

Intendendo per educazione il processo per mezzo del quale un uomo è formato e condotto verso la propria perfezione, si dovrà dire che l'uomo è educabile in quanto è perfezionabile, in quanto cioè la sua perfezione iniziale si distingue dalla sua perfezione ultima raggiungibile attraverso l'azione. Tale composizione, pur essendo necessaria, non è comunque sufficiente per poter parlare di educabilità.

Infatti, per poter educare un soggetto, occorre sicuramente che quel soggetto preveda uno stato di perfezione ultima realmente distinto dalla perfezione prima e sostanziale, ma occorre anche che lo stato finale di compiutezza sia raggiunto non in modo necessario per semplice esplicitazione delle virtualità intrinseche al soggetto, bensì attraverso un lavoro di "modellazione" di ciò che per sua natura non è rivolto in modo deterministico verso una sola direzione, ma è per sé aperto a più vie. Lo sviluppo umano non consiste nel percorrere un cammino obbligato fino a giungere alla perfezione richiesta dalla natura, ma piuttosto nell'autodeterminarsi e nell'imparare a scegliere liberamente ciò che è conforme alla propria natura.

Questa apertura, che è propria solo dell'uomo e che non troviamo nel dinamismo di tutte le altre creature materiali, è dovuta al fatto che l'essere umano è un soggetto di natura razionale ed è chiamato per natura a "reggersi con le proprie mani", a tendere verso la sua perfezione ultima, non spinto da forze fisiche necessitanti o da tendenze istintive indominabili, ma orientando se stesso con l'intelletto e la volontà verso i beni che possono compiutamente realizzarlo come persona umana.

## **Il primato della natura**

È indispensabile comprendere che il fine da raggiungere non è arbitrario, ma è dato dalla natura stessa.

L'educazione non è un «un movimento per amore di movimento, senza uno scopo o un obiettivo da raggiungere»<sup>5</sup>, ma deve condurre alla piena realizzazione dell'essere umano secondo ciò che è richiesto dalla sua stessa essenza. È infatti la natura umana che indica il fine dell'uomo e, quindi, indica quali sono i beni effettivi dell'essere umano, i soli che, essendo conformi alle finalità intrinseche alla natura, possono assicurare all'individuo il raggiungimento della sua pienezza e della sua felicità.

Il processo educativo è allora veramente "educativo" solo quando è rispettoso di ciò che l'essenza umana in se stessa è ed esige.

Esiste dunque una legge di natura, cioè una regola, un ordine che chiede di essere seguito liberamente per consentire all'uomo di compiere se stesso. E tale legge di natura è sempre necessariamente presente perché è insita nell'immutabile essenza umana.

«Avendo una natura, essendo costituito in un certo determinato modo, l'uomo ha evidentemente dei fini che rispondono alla sua costituzione naturale e che sono gli stessi per tutti, - come per esempio tutti i pianoforti che, qualunque sia il loro tipo particolare e dovunque essi siano, hanno per fine di produrre suoni che siano giusti. Se non producono suoni giusti, essi sono cattivi, bisogna riaccordarli, o sbarazzarsene come buoni a nulla. Ma poiché l'uomo è dotato di intelligenza e determina a se stesso i propri fini, tocca a lui accordare se medesimo ai fini necessariamente voluti dalla sua natura. Ciò vuol dire che vi è, per virtù stessa della natura umana, un ordine o una disposizione che la ragione umana può scoprire e secondo la quale la volontà umana deve agire per

---

<sup>5</sup> ID., *L'educazione al bivio*, cit., p. 26.

accordarsi ai fini necessari dell'essere umano. La legge non scritta o il diritto naturale non è altro che questo.»<sup>6</sup>

È da notare, però, che l'esistenza di una legge di natura non è per se stessa sufficiente a garantire che l'uomo la rispetti nelle proprie scelte: essa, infatti, obbliga non fisicamente, ma solo moralmente ed è quindi indispensabile, affinché le norme dettate dalla natura regolino le singole azioni, che queste siano innanzitutto conosciute e inoltre che siano di fatto assunte come norma e misura dell'azione concreta. Tale maturità di comportamento non è nell'uomo immediata e automatica, ma esige un faticoso percorso di conquista.

Così l'apertura all'infinito, che è tipica delle facoltà spirituali dell'uomo, pone come necessità di natura un processo formativo grazie al quale l'uomo acquisisca la piena padronanza nell'orientarsi liberamente verso ciò che è il proprio bene.

Emerge a questo punto un fatto molto importante: non solo l'uomo è educabile, ma egli esige di essere educato. Cioè, come dice Maritain, «l'uomo è per natura un animale di cultura». Per giungere alla propria pienezza la natura umana necessita dunque del lavoro "culturale".

## L'uomo per natura esige la cultura

Il lavoro dell'educatore è quello di "coltivare", nel senso di mettere in atto tutto ciò che occorre affinché la natura dell'educando sia portata a fruttificare, sia condotta a manifestare pienamente tutta la propria ricchezza e ad attuare tutte le proprie potenzialità. Così l'arte dell'educare, più che essere paragonata alla scultura, dovrebbe essere concepita come la medicina.

«La medicina ha da fare con un essere vivente, con un organismo che possiede una interna vitalità ed un interno principio di salute. Il medico, sì, esercita una reale causalità nel guarire il suo malato; ma in un modo tutto particolare: imitando le vie della natura stessa ... e aiutando la natura. (...) In altri termini: la medicina è *ars cooperativa naturae*, un'arte ministeriale, un'arte a servizio della natura. E così è per l'educazione.»<sup>7</sup>

Dicendo che l'educazione è *ars cooperativa* si dice anche che il processo educativo è frutto del lavoro sia dell'educando che dell'educatore,<sup>8</sup> ma, pur essendo il lavoro di quest'ultimo assolutamente indispensabile,<sup>9</sup> resta che l'agente principale nel cammino di formazione della persona è non l'educatore, ma l'educato, e che, quindi, l'uomo è non il prodotto, ma il soggetto dell'educazione.

Il termine cultura nel senso più ampio indica questa particolare "coltivazione" di cui l'essere umano ha bisogno per realizzare se stesso come uomo. La cultura, dunque, è l'opera delle facoltà razionali dell'uomo che è richiesta dalla natura per il raggiungimento della sua perfezione ultima.

«Essendo l'uomo uno spirito animatore d'una carne, la sua natura è di per sé una natura progressiva. Il lavoro della ragione e delle virtù è *naturale* nel senso che è conforme alle inclinazioni essenziali

---

<sup>6</sup> ID., I diritti dell'uomo e la legge naturale, Vita e pensiero, Milano 1977, p. 56.

<sup>7</sup> ID., *L'educazione al bivio*, cit., p. 51.

<sup>8</sup> «La naturale attività dell'intelligenza da parte di colui che apprende, e l'opera di guida intellettuale da parte di colui che insegna, costituiscono entrambe i fattori dinamici dell'educazione, ma l'agente principale, il fattore dinamico primordiale o la forza propulsiva prima, nell'educazione, è il principio vitale immanente al soggetto stesso da educare; l'educatore o il maestro è soltanto un fattore dinamico secondario - sebbene autenticamente efficace - e un agente ministeriale.» *L'educazione al bivio*, cit., p. 52.

<sup>9</sup> Infatti «Il maestro è una causa efficiente e un agente reale - sebbene soltanto ausiliario e cooperatore della natura - una causa che veramente comunica, e il cui dinamismo, autorità morale e guida positiva sono indispensabili.» *L'educazione al bivio*, cit., p. 53.

della natura umana, di cui mette in moto le energie essenziali. Non è naturale nel senso che sia dato bell'è fatto dalla natura: s'aggiunge a ciò che la natura considerata *senza* questo lavoro della ragione, ridotta per conseguenza alle sole energie d'ordine sensitivo e agli istinti, o considerata *prima* di questo lavoro della ragione, cioè in uno stato d'involuzione quasi embrionale e di primitività, produce da sé e per sé sola».<sup>10</sup>

È quindi evidente che natura e cultura, natura intesa come principio sostanziale e dinamico del soggetto umano e cultura intesa come frutto di un processo razionale e affettivo, non sono in opposizione, ma si coimplicano. La natura umana esige il lavoro della ragione, e il lavoro della ragione porta a pieno compimento il soggetto umano. Questo processo di autoconquista o di autoformazione è naturale non nel senso che è già dato in partenza, ma nel senso che è la natura stessa che lo esige e lo fonda.

Così, tutto ciò che appartiene per natura all'essere umano deve in qualche modo essere anche conquistato a livello operativo: la persona è libera per sua natura, ma deve in qualche modo conquistare la propria libertà; ha una dignità inalienabile, costitutiva, ma deve imparare a vivere all'altezza della propria dignità; la persona è un soggetto strutturalmente "aperto", per sua natura in relazione con ciò che è altro da sé, ma in qualche modo la relazione feconda con l'altro è un fine da realizzare nella propria esistenza.

L'educazione dunque si gioca, nella propria essenza, in questo processo di coltivazione delle prerogative proprie della persona umana, in modo tale che ciò che all'uomo appartiene ontologicamente sia portato a maturazione e vissuto in pienezza. Il percorso formativo si gioca dunque sul piano dell'essere e non su quello dell'avere ed è per questo che una impostazione tecnicista dell'educazione risulta insufficiente e addirittura nociva.

## Una corretta impostazione <sup>11</sup>

La concezione tecnicista dell'educazione, concentrata sulle abilità o performance che uno può o deve acquisire e che stanno, per dirla con Erich Fromm, sul versante dell'avere piuttosto che dell'essere, è purtroppo ricorrente nella mentalità odierna.

«Possiamo ora definire in maniera più precisa lo scopo dell'educazione: guidare l'uomo nello sviluppo dinamico durante il quale egli si forma in quanto persona umana, — provvista delle armi della conoscenza, della forza del giudizio, e delle virtù morali — mentre, nello stesso tempo, a lui giunge l'eredità spirituale della nazione e della civiltà alle quali egli appartiene, e il secolare patrimonio delle generazioni che così può essere conservato. L'aspetto utilitaristico dell'educazione - il fatto che essa mette il fanciullo in grado di esercitare più tardi un mestiere e di guadagnarsi la vita - non deve certo essere disprezzato, perché i figli dell'uomo non sono fatti per una vita di ozi aristocratici. Ma il mezzo migliore per ottenere questo risultato pratico è di sviluppare le capacità umane in tutte le loro possibilità. E gli studi specializzati che potranno ulteriormente essere richiesti non dovranno mai mettere in pericolo lo scopo essenziale dell'educazione.»<sup>12</sup>

Questa definizione di Maritain mette in un certo ordine mezzi e fini: tutto ciò che sta dalla parte dello strumento culturale è un mezzo, il fine è la costruzione dell'identità della persona.

---

<sup>10</sup> ID., *Religione e cultura*, cit., p. 15.

<sup>11</sup> Per questo argomento si consultino due testi di A. Porcarelli: *Cammini del conoscere*, Giunti, Firenze 2008 e *Lineamenti di pedagogia sociale*, Armando, Roma 2009.

<sup>12</sup> ID., *L'educazione al bivio*, ed. it. a cura di A. Agazzi, La Scuola, Brescia 1963, p. 25.

Negli anni recenti, tra i vari documenti che hanno circolato negli ambienti scolastici, c'è stata una stagione, negli anni 2004/2005, in cui anche alcuni documenti normativi avevano reso esplicito questo discorso, applicandolo a tutte le scuole della Repubblica: c'era un documento, chiamato PECUP (Profilo Educativo Culturale Professionale dello Studente), nel quale si diceva che le conoscenze e le abilità che uno deve acquisire hanno funzione di strumento, per raggiungere il fine della costruzione dell'identità della persona.

Mentre nel modello tecnicista tutto è standardizzato – basta stabilire lo standard, eventualmente aiutare chi non ce la fa, e tutto va bene – nel modello pedagogico di impianto personalista questo non è possibile, perché la risposta alla domanda «Che cosa se ne fa ogni persona di ciò che apprende grazie al contributo degli insegnanti?» è una risposta strutturalmente variabile.

In qualche modo, durante l'età evolutiva, ogni strumento di natura culturale, ogni conoscenza di natura tecnica, ogni abilità che possa essere acquisita è uno strumento finalizzato alla costruzione dell'identità della persona e serve nella misura in cui è utile per costruire l'identità della persona e andrà in qualche modo ad innestarsi in un “germe di vitalità spirituale” che a ciascuno è dato. In questo germe ogni conoscenza e abilità si va ad innestare rigenerandosi in modo diverso a seconda della pianta che la accoglie. Questo riguarda anche quello che la persona apprende negli ambienti non formali: in famiglia, in parrocchia, in un gruppo di amici.

In questo modo l'educatore, più che un erogatore di pacchetti formativi, ha il ruolo della “guida nel cammino”, cioè è colui che prende per mano, accompagna e mostra una strada da percorrere, indica una meta; la strada, però, va percorsa da ognuno con le proprie gambe e le sensazioni, il gusto, l'esperienza della crescita nel cammino della vita interiore saranno propri di ciascuno.

Oggi questa è una consapevolezza importantissima per tutte le scuole di ogni tipo e di ogni genere, perché la persona in età evolutiva prima di tutto deve costruire la propria identità di persona e quasi *per accidens* gli viene tutto quel patrimonio di strumenti culturali, di cui gli ambienti educativi formali hanno sempre meno il monopolio, rivelando sempre più la necessità di strutturarsi per aiutarne a costruire la “regia”. Infatti, tra la cultura formale e quella non formale e informale non c'è oggi una separazione netta come in passato. Oggi qualunque concetto venga intercettato a scuola in realtà viene reintercettato, con modalità, forme e assetti diversi, nella televisione, in internet, in famiglia, con gli amici, e così il problema vero è non che un alunno apprenda ciò che altrimenti ignorerebbe, ma piuttosto mettere ordine nel caos, cioè trovare un equilibrio dinamico dentro una cultura che si va costruendo, in cui è probabile che si crei un certo grado di confusione, e che dentro questa confusione il ruolo delle figure educative – genitori e insegnanti, alleati tra loro in questo – sia proprio quello di portare un po' di ordine nel caos.

Il dilemma tra un approccio educativo di tipo personalistico e un approccio di tipo tecnicista è un bivio che presuppone una scelta. Si può correre il rischio, infatti, di protendersi a un tecnicismo fine a se stesso o a una iperstimolazione mirante a valorizzare il fare, l'avere, piuttosto che l'essere, però tutto ciò che non si rigenera innestandosi in modo vitale nella persona che contestualmente costruisce una propria identità armonica non solo è inutile (alla fine ne resterà poca traccia), ma non è neanche funzionale dal punto di vista educativo.

## **La costruzione dell'identità della persona attraverso l'acquisizione delle virtù**

Il discorso sulle virtù potrebbe sembrare antiquato; in realtà esso, oltre ad appartenere a una nobile tradizione culturale che affonda le proprie radici nella filosofia antica e che il cristianesimo ha fatto propria (Socrate, Platone, Aristotele non erano lontani da una concezione dell'uomo virtuoso, anzi

la riflessione sulle virtù è frutto del loro pensiero), consente di collocare il processo educativo nella linea dell'essere e non dell'avere. È proprio questo il taglio della pedagogia poietica, per la quale l'educazione non può essere vista secondo una modalità tecnicista, ma piuttosto nella linea personalista e dell'acquisizione da parte del soggetto del "mestiere di uomo".

C'è come base prioritaria il riconoscimento dell'identità e della dignità della persona: la persona è un essere speciale, unico in tutto l'universo, anzi è l'unico essere al mondo che può essere educato.

Per le piante si parla di coltivazione, per gli animali di addestramento, gli angeli nascono nella pienezza della propria maturità operativa, Dio è da sempre nella pienezza della propria onnipotenza, per cui l'unico essere per il quale si pone il problema di costruire una identità personale attrezzandolo dal punto di vista educativo è la persona umana. L'educatore, riconoscendo con stupore tale unicità, ha una consapevolezza interiore importantissima: sa di avere a che fare con una dignità quasi sacra, sa che sta facendo qualcosa di grande e unico in tutto l'universo.

La natura della persona umana non è e non può essere modificabile: se si pensasse di cambiare la natura dell'uomo in qualche modo, non ci si porrebbe nell'ottica di un educatore, ma in un'ottica di tipo totalitario, di una aggressione a quella che è la dignità della persona, che invece rappresenta la consapevolezza sorgiva da contemplare per poterla rispettare. La natura umana è in qualche modo la guida, la prima maestra dell'educatore: affinché egli possa essere un "buon" educatore deve "portare fuori", portare a maturazione ciò che è proprio della natura umana.

A questo punto si pone il problema: qual è il cuore dell'intervento educativo come tale? Se non si può modificare la natura e se non ci si può limitare neppure a un processo tendente a "mettere dentro", a "riempire" la persona, bisogna trovare lo spazio specifico dell'azione educativa nella linea della "coltivazione" delle doti di natura, secondo le esigenze della natura e nel modo richiesto dalla natura stessa.

L'acquisizione di abiti virtuosi va intesa come acquisizione di una "seconda" natura: l'abito virtuoso dal punto di vista antropologico rappresenta il modo in cui le nostre potenze naturali, le nostre capacità operative, vengono portate a dare il meglio di se stesse, cioè a compiere quelle azioni che sono loro proprie, nel modo più spontaneo. Questo riguarda tutte le capacità operative, anche quelle relative alla nostra fisicità. Questo dinamismo, che è semplice descrivere se è legato alle abilità del movimento fisico, diventa più complesso e al contempo interessante se viene applicato alle capacità intellettive: ci sono quindi le virtù che Aristotele chiamava *dianoetiche*, cioè gli abiti operativi che perfezionano l'intelligenza e si collocano nella linea del *sapere*, e le virtù *etiche* cioè gli abiti operativi che in qualche modo si collegano alla nostra capacità di scegliere per il meglio quando ci troviamo ad assumere comportamenti che dipendono dalla nostra libertà. Questo contribuisce alla formazione di un carattere ed è la parte più importante del cammino educativo, anche se di fatto è spesso trascurata, risultando l'attenzione dei programmi scolastici molto centrata sull'istruzione più che sulla formazione delle virtù etiche. Le virtù etiche aiutano la persona a migliorare nella dimensione del *saper essere*, e non semplicemente del *sapere* o del *saper fare*; le virtù etiche, dette anche virtù cardinali, sono i capisaldi della personalità interiore di una umanità desiderabile.

La formazione delle virtù è un aspetto imprescindibile per un educatore, il quale, nella sua opera, deve tener presenti due aspetti essenziali.

Il primo è costituito dal fatto di avere fermo l'orizzonte di una umanità desiderabile: questo elemento è anche l'oggetto del confronto con le famiglie, con le quali il rapporto educativo deve andare verso una convergenza sui traguardi dell'azione educativa. E questo orizzonte di significato non può prescindere dal concetto di pienezza della persona umana che viene posto come ideale da raggiungere e dal quale discende l'insieme dei riferimenti etici che delimitano il campo operativo e la scala dei valori che vengono assunti come luci sul percorso educativo. Non si può, cioè, parlare di virtù etiche se non si fa riferimento a una legge morale, a un orizzonte di umanità desiderabile.

L'altro elemento è rappresentato da una caratteristica che appartiene all'educatore in quanto tale: l'educatore è di per sé un "ammalato di speranza". L'educatore, infatti, per natura pone l'obiettivo del proprio agire nel futuro di persone che liberamente decideranno che cosa fare dell'azione dell'insegnante: se l'obiettivo dell'agire dell'educatore sta nel futuro libero di un'altra persona è necessario un carico di speciale speranza.

## Le virtù etiche

Questi due elementi sono consapevolezze interiori dell'educatore e, in particolare la prima, hanno un influsso fondamentale sul cammino di coltivazione delle facoltà propriamente umane e, dunque, sull'acquisizione delle virtù etiche.

La **giustizia** è quella virtù che regola i rapporti interpersonali e consiste nella ferma volontà di dare a ciascuno il suo. È una virtù "vitale" dato che la persona è fatta per stare in società, cioè in una relazione "costruttiva" con i suoi simili. L'uomo è dunque fatto per stare in società, è fatto per vivere dentro una vita comunitaria, all'interno della quale ci vogliono delle regole. Dentro una vita comunitaria è importante tenere presente che il proprio bene personale si rimette in gioco dentro un bene più grande del proprio, che è il bene comune: la cura del bene comune della comunità di cui si fa parte è l'oggetto proprio della virtù della giustizia. Più semplicemente possiamo definire la giustizia come il dare a qualcuno ciò che gli spetta, cioè portare la propria intenzione prima di tutto sul bene comune della comunità a cui si appartiene. Una parte potenziale della virtù della giustizia è la gratitudine, che è quella virtù che si applica verso coloro che ci hanno beneficiato. Ci sono quindi insiemi di atteggiamenti virtuosi, che si strutturano nel tempo grazie all'azione educativa, che devono essere convincenti nel momento in cui si cerca di far mettere loro radici, affinché possano essere agibili anche nei periodi di difficoltà o quando non verrebbe spontaneo agire in quel determinato modo. La giustizia è una virtù che riguarda la volontà.

La **prudenza** è quella virtù che gli antichi chiamavano saggezza ed è quella capacità che permette di vedere qui e ora, in una azione concreta, quelle che sono le istanze, le esigenze che ognuno porta dentro rispetto al proprio "cielo stellato" di valori di riferimento: la prudenza è la capacità di saper leggere e vedere qui e ora che cosa può portare a realizzare i valori morali che rappresentano l'orizzonte dell'umanità desiderabile inscritta nel cuore di ogni individuo. Proprio per questo la virtù della prudenza va esercitata, va educata. Semplicemente possiamo dire che la prudenza è la buona idea del fare la cosa giusta e nel modo giusto considerando le circostanze concrete dell'operare. La prudenza riguarda la ragione pratica.

Le virtù della temperanza e della forza riguardano il nostro mondo emotivo, prendendo questo nostro mondo emotivo non come un nemico da combattere, ma come un alleato da convincere. La visione personalistica propone un'antropologia che magnifica l'unità della persona: nella persona umana non c'è niente da buttare, tutto quello che è nella natura dell'uomo va valorizzato anche in chiave educativa. Il nostro mondo emozionale può essere assimilato a un cavallo non immediatamente docile.

Ci sono due movimenti dentro la sfera educativa che è bene tenere d'occhio. Il primo movimento, che riguarda direttamente la virtù della **temperanza**, è quello che ci porta a desiderare le cose belle e piacevoli: guai se non avessimo quella spinta emotiva (dal latino *emotio*, cioè "che muove dal di

dentro”) verso le cose belle e piacevoli. In questo senso la temperanza è la capacità di saper moderare, quando è il caso, un’attrattiva non troppo saggia. Dunque, la differenza tra una persona temperante e una intemperante non è tanto sentire o non sentire i desideri, quanto nell’esserne o schiavo o padrone. Un temperante non è una persona insensibile, apatica, che non prova emozioni, anzi di solito è capace di provare passioni forti senza esserne dominato, è capace di mettere in atto quelle strategie che non lo rendono succube delle emozioni.

La virtù della **fortezza** si muove anch’essa nel nostro impianto emotivo per il secondo movimento che vogliamo prendere in considerazione. Il primo riguardava un bene che si presenta immediatamente come piacevole, questo secondo invece un moto verso un bene che richiede il superamento di una difficoltà per essere raggiunto. Ci sono delle situazioni nella quali c’è un bene da compiere o da raggiungere rispetto al quale non abbiamo nessuna voglia perché si presenta come difficile e faticoso. L’esempio più grande di fortezza è quello dei martiri, che non rinnegano la fede anche a costo della vita. La stessa cosa diceva Platone riguardo al soldato che difende la propria patria, la propria famiglia, a Ettore che esce di casa salutando la moglie e il figlio per difendere le mura di Troia. In questo senso c’è una forza nell’eroe. L’eroe non è colui che mette a repentaglio la vita per niente, ma è colui che riesce a tirare fuori da sé quella forza interiore che gli serve per affrontare una difficoltà che è ardua da superare e rispetto alla quale verrebbe spontaneo fuggire.

In ambito educativo diciamo che le difficoltà sono il sale della vita. Se c’è una cosa che oggi si tende a pensare è che le difficoltà sono un serio problema, perciò tanto più si riesce ad eliminarle, tanto meglio è, quindi il misurarsi gratuitamente con una qualche difficoltà è concepito come qualcosa da evitare assolutamente. Per formare la virtù della fortezza è invece necessario fare in modo che le difficoltà non manchino, perché in realtà questo significa “neutralizzarle” il più possibile rendendo il soggetto capace di affrontarle. Bisogna prendere come obiettivo formativo la capacità di fare proprio quello slancio interiore che porta ad affrontare e superare la difficoltà invece di eluderla o arrendersi.

Nessuna di queste virtù viene fuori all’improvviso: esse si acquisiscono con l’esercizio, nel piccolo di ogni atteggiamento, con la ripetizione di un’azione che non è semplicemente rispettare una regola, ma è uno sviluppare, è un acquisire una qualità stabile che arricchisce il mio essere in ordine al ben operare.

## **Le virtù non si insegnano solo in “teoria”**

Come si è detto, la relazione è uno degli elementi fondamentali del processo educativo, poiché è soprattutto attraverso i legami che il bambino e il ragazzo crea con le persone con cui si rapporta, che avviene il suo fondamentale processo di crescita. Il termine relazione indica, innanzitutto, il rapporto e il collegamento tra due soggetti distinti, l’apertura tra un “tu” e un “io” diversi che si rivelano reciprocamente e reciprocamente concorrono alla costruzione di sé, senza mai dimenticare che resta sempre possibile una relazione sterile se non addirittura nociva.

La consapevolezza di ciò deve stimolare in ogni insegnante un’attenzione precisa a ogni proprio gesto, comportamento o azione, perché il modo con cui sceglie di accostarsi, guardare, parlare ai bambini e ai ragazzi veicola importanti messaggi utili alla costruzione, da parte degli alunni, del loro personale modo di essere e di rapportarsi alla realtà. Questo è ancora più importante se si comprende che le virtù non sono insegnabili in teoria, come a distanza, ma si coltivano nel contatto

costante che vede impegnate contestualmente due libertà: quella di chi educa, che è comunque sempre in cammino verso la conquista piena della propria dignità, e quella dell'educando, vero soggetto dell'educazione, che nel rapporto con il maestro acquisisce un proprio modo di guardare la realtà e di rispondere ad essa. In questa relazione, che è certo reciproca, ma inequivocabilmente asimmetrica, le virtù umane sbocciano in forza di una costanza nel bene che pian piano famigliarizza ad esso.

L'insegnante deve essere disponibile a coinvolgersi personalmente nel rapporto con i bambini e i ragazzi in via di sviluppo per aiutarli a crescere come persone nella coscienza di loro stessi e dell'altro. Le materie di insegnamento sono uno strumento a questo scopo. Attraverso la trasmissione del sapere ogni insegnante deve essere consapevole di formare delle persone: la persona stessa è il fine dell'educazione. Proprio a questo scopo il modo di porsi dell'insegnante deve essere tale da affermare e provocare la libertà degli alunni e non certo quello di replicare se stesso.

Una relazione educativa vera mette quindi in gioco due libertà: quella dell'educatore che si lascia coinvolgere senza rimanere imprigionato dalla dipendenza e quella dell'educando che può scegliere liberamente se e come seguire la via indicata. In questo processo l'educatore deve essere portatore di una solida speranza, perché parte dalla convinzione di poter dare qualcosa di buono alle nuove generazioni e da questa speranza rimane motivato senza avere la pretesa di vedere un ritorno positivo dalla sua opera.

Una definizione di Benedetto XVI ben sintetizza l'essenza dell'educatore che deve essere caratterizzato da «quella passione educativa che è una passione dell'*io* per un *tu*, per il *noi*, per Dio, e che non si risolve in una didattica, in un insieme di tecniche e nemmeno nella trasmissione di principi aridi. Educare è formare le nuove generazioni, perché sappiano entrare in rapporto con il mondo, forti di una memoria significativa».<sup>13</sup>

---

<sup>13</sup> CEI, *Educare alla vita buona del Vangelo*, Appendice.

*“Bisogna che ognuna delle creature abbia  
la sua speciale carezza,  
un suo speciale senso di protezione, di cura, d’affetto,  
come se fosse unica...”*

**ASSUNTA VISCARDI**

**PARTE TERZA**

# **L’organizzazione scolastica e didattica**

# Caratteristiche strutturali della Scuola Media

## ORARIO SCOLASTICO E TEMPI DELLA GIORNATA EDUCATIVA

La scuola è strutturata con un insegnante specifico per ogni materia, rispettando le cattedre previste dal Ministero.

La seconda lingua di studio scelta è lo spagnolo. Per tutte le classi è possibile optare anche per il consolidamento dell'inglese.

Le lezioni si tengono tutte le mattine dal lunedì al venerdì secondo il seguente orario giornaliero:

7.55	ingresso a scuola
8.05	inizio delle lezioni
9.50 - 10.00	primo intervallo
11.50 - 12.00	secondo intervallo
13.50	termine delle lezioni
13.50 – 13.55	uscita

Tutti i giorni è possibile usufruire del servizio mensa uscendo, così, alle 14.30 o anche fermarsi al doposcuola fino alle 17.00.

## CALENDARIO SCOLASTICO

Il calendario scolastico, che prevede 30 ore di lezione settimanali dal lunedì al venerdì, segue le indicazioni del calendario regionale, rispettando i giorni di sospensione delle attività previsti e la data relativa all'ultimo giorno di scuola. Prima dell'inizio ufficiale della scuola vengono proposte agli alunni con qualche difficoltà attività di ripasso e recupero in tutte le materie. La scuola in caso di necessità propone anche a tutta la classe lezioni di ripasso o consolidamento.

L'anno formativo è scandito dalla suddivisione in due quadrimestri, che terminano con la consegna della scheda di valutazione.

## Orario settimanale

	ore settimanali
Italiano e approfondimento	7
Storia e geografia	3
Matematica	4
Scienze	2
Inglese	3
Spagnolo o consolidamento di Inglese	2
Tecnologia e informatica	2
Arte e immagine	2
Musica	2
Scienze motorie e sportive	2
Religione	1

## **SERVIZI EXTRACURRICOLARI**

### **Servizio mensa**

Ogni giorno la ditta esterna di catering Avendo porta il pranzo per i ragazzi che scelgono di fermarsi a mangiare a scuola dopo l'orario scolastico.

Particolare attenzione viene posta al tipo di menù proposto settimanalmente. Tutto il cibo che viene somministrato all'interno della scuola è deciso in accordo con personale qualificato e nel rispetto del manuale HACCP.

L'educazione dei ragazzi passa anche attraverso una sana alimentazione, basata sulla valorizzazione della dieta mediterranea. Questo tipo di dieta, definita dall'Unesco patrimonio dell'umanità, è parte fondante delle nostre radici culturali ed è un elemento imprescindibile per aprirsi alla diversità. I ragazzi imparano ad apprezzare una alimentazione composta da frutta e verdura fresca, cereali a volte anche integrali, pesce, carne e olio extravergine di oliva. Attraverso una sana alimentazione passa la cura del ragazzo nella sua interezza di corpo, mente e cuore, come diceva la nostra fondatrice Assunta Viscardi.

### **Doposcuola**

È attivo tutti i giorni il servizio di supervisione dei ragazzi nello svolgimento autonomo dei compiti svolto da personale qualificato (dalle 14.30 alle 17.00).

### **Attività di recupero e consolidamento disciplinare**

Nei casi di necessità vengono svolte attività di recupero specifiche, soprattutto in italiano, matematica e lingue straniere. Per recuperi mirati e circoscritti a un argomento è l'insegnante di classe che propone al ragazzo e alla famiglia una o due lezioni "tutoriali" nel pomeriggio. Se, invece, l'alunno ha bisogno di essere seguito sistematicamente nei compiti, viene proposto il servizio di "studio assistito", seguito da un tutor esterno nei locali della scuola.

### **Corsi extracurricolari**

Nel corso dell'anno formativo vengono organizzati vari corsi, cercando di soddisfare le richieste espresse dalle famiglie. In particolare ogni anno vengono offerti corsi di inglese madrelingua, latino, strumento musicale, ma anche altri corsi come quello di teatro e quello sul metodo di studio (particolarmente indicato ad alunni con DSA).

### **Servizio estivo**

Dopo la fine della scuola e fino alla fine di luglio è organizzato un servizio estivo che prevede attività ludico-ricreative, attività artistiche e sportive, laboratori e lezioni di inglese.

### **Attività estive**

Vacanza studio in Inghilterra con l'insegnante di inglese curricolare; campo estivo in montagna.

# Proposta formativa della Scuola Media

## LINEE EDUCATIVE E DIDATTICHE ESSENZIALI

Il nostro progetto educativo è radicato nei principi della Chiesa Cattolica e attinge nutrimento dalla tradizione culturale domenicana, in particolare dal pensiero e dall'esempio di Assunta Viscardi. Secondo tale progetto non basta promuovere il "sapere" o il "saper fare", ma occorre coltivare soprattutto il "saper essere", educando ai valori che rendono autentica la libertà umana. Tali valori si trasmettono per "contatto" e nessun educatore, qualunque ruolo egli ricopra, può far a meno di adottare nelle proprie scelte di vita i valori che si propone di coltivare negli alunni. È da sottolineare, poi, che il nostro progetto educativo richiede una cura tutta particolare della famiglia, guardata nelle sue effettive ricchezze e necessità, nella consapevolezza che non si può entrare in una relazione feconda con un alunno se non si abbraccia l'intero suo contesto familiare.

Questa scuola si propone di essere:

- una scuola "intera", dove si ha cura del sapere, ma anche del "saper fare", e soprattutto del "saper essere";
- una scuola "esigente", dove i ragazzi vengono abituati ad assumersi pienamente le proprie responsabilità di studenti, con l'adeguata comprensione, ma senza indulgere ad inutili "buonismi";
- una scuola "in dialogo" con le famiglie, attraverso una collaborazione con i genitori non limitata alle assemblee, ma aperta alla condivisione di esperienze e laboratori, affinché i ragazzi possano avere un primo contatto con il mondo del lavoro e delle professioni.

## FINALITA' EDUCATIVE E DIDATTICHE GENERALI

### Linee educative

Lo sviluppo e il compimento dell'azione educativa implicano l'esperienza scolastica, che deve promuovere la formazione umana, culturale e sociale della persona, in rapporto alla formazione familiare.

All'origine di ogni processo educativo c'è la realtà, secondo tutte le sue dimensioni, che si presenta come provocazione, attivando l'interesse e le dinamiche della persona.

Il compito della scuola è quello di:

- educare il fanciullo a sapersi domandare il senso di tutto ciò che incontra e a saper distinguere il bene dal male;
- favorire, sollecitare, insegnare il rapporto con la realtà e offrire ai ragazzi un'ipotesi di lettura che possa essere da essi compresa e liberamente seguita;
- favorire il rapporto con l'ambiente, per una crescita equilibrata e per un miglior sviluppo della propria autocoscienza;

- favorire il riconoscimento delle regole come possibilità di essere liberi e lieti nella vita quotidiana;
- suscitare la passione e l'interesse verso tutto ciò che favorisce l'affermarsi di una positività;
- aiutare l'alunno ad accettare, all'interno di un rapporto, di essere corretto e di riconoscere i propri limiti, chiedendo aiuto;
- far sperimentare e tenere vivo il piacere dell'apprendimento, accettando anche le situazioni che richiedono fatica;
- condurre il ragazzo verso l'acquisizione avanzata delle competenze chiave europee;
- far acquisire buone conoscenze di base, che consentano al ragazzo di poter affrontare con sicurezza qualsiasi altro percorso scolastico successivo;
- condurre il ragazzo verso un utilizzo personale e creativo delle proprie conoscenze.

## **OBIETTIVI EDUCATIVI**

La progettualità educativa della nostra scuola è fondata su valori, derivati dall'insegnamento della Chiesa cattolica, che affermano l'oggettiva dignità della persona umana con tutto ciò che questo implica. Spieghiamo nel dettaglio che cosa essi comportano nelle tre classi della Scuola Secondaria di primo grado.

### **Classe Prima**

- Sviluppare la capacità di osservazione e di ascolto del reale.
- Sviluppare la coscienza di appartenere a una realtà più grande che ci è data.
- Sviluppare la capacità di impegno come responsabilità personale e superamento della logica del risultato con il minimo sforzo.
- Sviluppare la capacità di organizzazione autonoma del proprio lavoro.
- Sviluppare la capacità di accoglienza dell'altro con i suoi pregi e i suoi limiti e, conseguentemente, di dialogo con compagni e adulti.
- Favorire un utilizzo corretto delle cose e degli strumenti.
- Promuovere il rispetto delle regole stabilite.

### **Classe Seconda**

- Consolidare la capacità di osservazione e ascolto del reale.
- Consolidare la consapevolezza di appartenere ad una realtà più grande che ci è data.
- Sviluppare una più autentica conoscenza di sé e delle proprie capacità e possibilità, finalizzata anche a compiere scelte in modo progressivamente più autonomo.
- Sviluppare la solidarietà come disponibilità al bisogno dell'altro e all'aiuto reciproco e come superamento dell'egocentrismo.
- Riconoscere il valore della famiglia, dell'amicizia e dei grandi modelli umani.
- Sviluppare il gusto dell'espressione personale e della possibilità di collaborare con i compagni.
- Sviluppare la capacità di giudizio sulla realtà come tensione a rapportare se stessi con il mondo esterno, come allargamento dell'orizzonte della propria vita e come iniziale riflessione e opinione su fatti, persone e cose.

### **Classe Terza**

- Maturare l'osservazione e l'ascolto della realtà fino a farsi interrogare da essa.
- Sviluppare la responsabilità di un impegno personale.
- Sviluppare la ricerca del significato delle cose.
- Sviluppare la verifica personale delle ipotesi e dei giudizi proposti nello svolgimento dell'attività scolastica.
- Sviluppare la capacità di operare scelte personali a partire dal livello di maturazione raggiunto.

## **OBIETTIVI DIDATTICI TRASVERSALI**

### **Classe Prima**

- Osservare e conoscere i vari aspetti della realtà relativi alle esperienze quotidiane del ragazzo.
- Sviluppare la capacità di raccogliere dati e distinguere gli elementi essenziali.
- Sviluppare la capacità di porre domande pertinenti.
- Iniziare a conoscere e ad apprendere le molteplicità dei linguaggi e dei metodi specifici.
- Sviluppare il desiderio di imparare dall'incontro con mondi e culture diverse.
- Sviluppare la manualità.
- Consolidare la capacità di gestione del proprio materiale.

### **Classe Seconda**

- Creare le condizioni perché il ragazzo possa conoscere se stesso, il proprio carattere e i propri sentimenti, bisogni e desideri.
- Sviluppare la capacità di organizzare dati e informazioni.
- Sviluppare l'uso corretto della lingua in tutti gli ambiti.
- Sviluppare un'espressione di sé sempre più personale e un'iniziale capacità critica.
- Consolidare le capacità di analisi e di sintesi.
- Iniziare a sviluppare le capacità di astrazione e generalizzazione.

### **Classe Terza**

- Favorire l'orientamento partendo da:
  - una rilevazione adeguata delle attitudini e capacità personali;
  - l'indicazione dei criteri di valore per affrontare le scelte future;
  - occasioni per una corresponsabilità educativa docenti-genitori;
  - l'incontro con la totalità del reale (modelli umani significativi, conoscenza delle diverse ideologie che informano le scelte di vita, la questione dei diritti umani, l'affettività, i popoli del mondo, ecc.).
- Sviluppare la capacità di correlare e rielaborare le conoscenze acquisite.
- Sollecitare il ragazzo a essere non strumento passivo dell'apprendimento ma protagonista attivo, capace di giudicare i contenuti, assumendo via via una responsabilità personale verso la realtà.
- Consolidare la capacità di utilizzare linguaggi specifici in esposizioni sempre più personalizzate.
- Consolidare le capacità di analisi e di sintesi, deduttive, operative e motorie, di rielaborazione e critica, di ricerca, di astrazione e generalizzazione.
- Sviluppare la capacità di argomentare in modo efficace e persuasivo il proprio punto di vista, favorendo così occasioni costruttive di dialogo.

## OBIETTIVI DIDATTICI SPECIFICI

### Apprendimento attivo

Si cerca di far acquisire progressive capacità di autorganizzazione e autocoscienza nella gestione del lavoro personale, così che il processo di apprendimento sia sempre più un'azione in cui il ragazzo è protagonista attivo. In particolare si sottolinea l'importanza:

- del lavoro a casa come momento di riflessione e di esercitazione personale puntuale e finalizzata ai momenti di lavoro e verifica in classe;
- dell'individuazione dei propri errori e limiti e delle capacità di intervenire adeguatamente per compensarli e superarli attraverso un iniziale aiuto dell'insegnante e un impegno personale sempre più responsabile;
- della partecipazione attenta e attiva al lavoro e al dibattito in classe.

### Capacità di collaborazione

Si favorirà la graduale acquisizione della capacità di lavoro comune ordinato, utilizzando lavori di gruppo e discussioni secondo la progressione che educi al rispetto reciproco, alla considerazione, all'attenzione verso i compagni, fino alla positiva capacità di interagire costruttivamente arrivando ad elaborazioni comuni e valorizzando il contributo di ciascuno.

## METODO

### Linee Generali

Il ragazzo apprende e cresce armonicamente se sviluppa tutto se stesso: mente, cuore, corpo. Le "discipline" sono considerate come modi diversi di aprirsi alla realtà che, invece, è unica. Da qui deriva l'unitarietà del sapere, che si svolge attraverso i linguaggi delle singole discipline.

Gli insegnanti ritengono pertanto importante:

- stimolare, attraverso domande, l'interesse e il coinvolgimento del ragazzo;
- non rispondere in modo "preconfezionato", ma educare a ragionare e a ricercare il perché delle cose.

Il percorso più vero e profondo proposto dalla scuola e che affonda le sue radici nella tradizione cristiana e più specificatamente nel carisma domenicano è il seguente:

**Bisogno dell'essere umano di capire, di porsi delle domande**



**Apprendimento come scoperta**



**Fine dell'uomo è la conoscenza della verità: è la verità che l'essere umano cerca in ogni momento, facendo unità nella frammentarietà della vita, per giungere a Dio, prima verità**

Un altro obiettivo al quale tende la Scuola Media San Tommaso d'Aquino è *l'apprendere ad apprendere*: questa è la nuova pedagogia e metodologia degli ultimi anni e costituisce il traguardo finale dell'insegnamento, nell'ottica di una educazione permanente, così importante nella società odierna, caratterizzata da veloci cambiamenti.

La scuola tende a questo obiettivo attraverso un metodo che rispetta la psicologia dell'età dei ragazzi e che si basa su ciò che è concreto e vicino a loro.

Quindi:

- fa riferimento all'esperienza del ragazzo;
- collega ciò che il ragazzo impara a ciò che egli sa già;
- fa partire da una situazione problematica, progetta l'ipotesi di soluzione e la verifica;
- fa riprendere sempre in modo più consapevole e approfondito ciò che il ragazzo va conoscendo;
- propone un momento di rielaborazione finale, che si esplica in varie forme, nel quale i nuovi elementi di conoscenza vengono uniti alle conoscenze pregresse.

### **Alcuni capisaldi del nostro metodo: il rapporto docente-alunno**

- Il rapporto docente-alunno deve essere vissuto non solo come distribuzione-ricezione di un sapere parcellizzato, ma anche e soprattutto come reciproca conoscenza e cammino verso la maturità della propria persona.
- L'insegnamento deve essere individualizzato: occorre un'attenzione generale per la persona del ragazzo, per le sue caratteristiche emotive, familiari, scolastiche, relazionali e vanno eventualmente messe in atto attività integrative allo scopo di rispondere ai bisogni della globalità della persona dell'alunno.
- Occorre porre particolare attenzione nel mantenere un contesto disciplinato, con regole precise ed essenziali, in grado di "curare il particolare", inteso come tensione a far emergere un senso, un ordine, una bellezza, sia nelle classi che nella scuola, sia nei rapporti con le persone che nel lavoro di apprendimento.
- Particolare cura va posta anche nei momenti informali di socializzazione: si desidera valorizzare momenti quali l'intervallo, gli spazi di convivenza, le visite d'istruzione per vivere ulteriormente in un modo armonico *ma sempre nel rispetto dei ruoli* la condivisione dei rapporti con i ragazzi.
- L'interdisciplinarietà e il coordinamento sono facilitati dall'impostazione unitaria degli obiettivi e dei contenuti educativi: i docenti concordano tra loro e nell'ambito del Consiglio di Classe lo svolgimento composito degli argomenti che maggiormente si prestano a trattazioni comuni. Allo stesso modo vengono condivise le modalità di proposta dei contenuti, mantenendo sempre chiari gli obiettivi dell'anno e adattandole alla situazione specifica del contesto classe.

### **Importanza della lezione**

L'ora della lezione ha nella nostra scuola enorme importanza: è il momento privilegiato che l'adulto ha a disposizione per insegnare la realtà attraverso il punto di vista della propria disciplina. La materia è intesa come preziosa risorsa per allargare gli orizzonti, non come un angusto limite di argomenti da trattare.

Per questa ragione è impegno del corpo docente preparare con cura l'ora di lezione, aggiornare la propria preparazione e curare gli aspetti inerenti all'interdisciplinarietà.

Tutto il corpo docente imposta la lezione in modo che sia "attiva", cioè partecipata dai ragazzi, affinché abbiano la possibilità di essere loro stessi i protagonisti del proprio apprendimento.

Queste le linee essenziali secondo le quali viene preparata una lezione.

- La lezione è innanzitutto un'occasione comune per fare esperienza di una curiosità che permetta non solo di conoscere, descrivere, parlare, ascoltare, calcolare, disegnare, suonare, ma anche di stupirsi di fronte a ciò che si vive in quel momento.
- La lezione è la trasmissione di un sapere motivato, capace di suscitare interesse. La motivazione parte da un desiderio personale, ma non è necessario che i ragazzi siano sempre interessati, perché, per l'età che stanno vivendo, l'interesse spesso coincide con l'istintività o la curiosità superficiale, oppure non c'è (talora sono indifferenti): l'interesse, allora, nasce se, creando una condizione di ascolto, essi cominciano a paragonare se stessi con qualcuno e qualcosa che si offre, si espone, lancia provocazioni, messaggi, gesti.
- Nella lezione si esamina un particolare, ma è necessario che l'orizzonte sia affrontare la totalità. L'interdisciplinarietà è l'esito dell'unità della persona: qualunque argomento si stia trattando, la tensione deve essere ad andare oltre.
- La lezione è il culmine di una progettualità educativa e didattica comune: da qui l'importanza del Consiglio di Classe come momento di confronto fra i docenti di motivazioni, strategie, contenuti e strumenti.
- La lezione deve sempre essere preparata; questo non vuol dire però togliere spazio alla sorpresa, a stimoli impreveduti, a esigenze emergenti nel momento, a ciò che la realtà suggerisce. È bene anche, a volte, mutare all'interno della lezione registro, linguaggio, modalità di intervento per favorire l'attenzione e la partecipazione degli alunni.
- La lezione deve sempre prevedere uno spazio perché il ragazzo si senta protagonista in prima persona.
- È importante che sia data agli alunni la possibilità di fare esperienza dei contenuti e delle ipotesi di valore che vengono proposti utilizzando vari strumenti: attività operative, uscite didattiche, dibattiti, film, ascolto di canzoni o brani musicali.
- La verifica, cioè l'interrogazione orale e le prove scritte, deve essere frequente per capire fino a che punto la classe e ogni singolo alunno hanno assimilato i contenuti proposti e acquisito le competenze necessarie.

## VALUTAZIONE

### **Criteri di valutazione fondamentali**

La valutazione è per noi un momento di estrema importanza che rientra nell'atto stesso dell'insegnamento e in cui cerchiamo il più possibile di coinvolgere i ragazzi, perché capiscano che è una circostanza di loro utilità e si abituino pian piano a forme di "autovalutazione".

I nostri criteri di valutazione sono molteplici:

- livello di preparazione di partenza;
- attitudini e capacità dimostrate;
- acquisizione delle abilità richieste dalle varie discipline;
- impegno e volontà emersi;
- progressi compiuti
- livello di partecipazione alla vita della classe.

## **Funzioni della valutazione**

- Indica all'allievo il livello a cui è giunto e su che cosa può contare.
- Indica le ragioni degli esiti sia positivi che negativi.
- Permette di imparare ad imparare.
- Valorizza i talenti e le eccellenze.
- Valorizza i progressi compiuti, presentandoli come punto di partenza per ulteriori miglioramenti.

La valutazione serve anche all'insegnante come strumento per valutare il proprio lavoro, per apportare le opportune correzioni qualora sia necessario, per modificarlo secondo i bisogni variando approcci e strategie.

## Verifiche e interrogazioni

È utile far capire agli alunni che la verifica è un aspetto fondamentale del percorso educativo-cognitivo. Verificare vuol dire rendersi conto in prima persona della validità o meno del proprio lavoro e riconoscere le proprie capacità e gli aspetti che abbisognano di un aiuto e di un lavoro più approfondito.

Si svolgono pertanto prove orali, scritte (strutturate e non), grafiche e pratiche (per le materie che lo richiedono).

Oltre alle frequenti verifiche, si compiono numerose osservazioni sistematiche riguardanti la capacità di attenzione, l'impegno e la partecipazione alle attività della classe.

Tali osservazioni comprendono anche momenti di controllo della gestione degli strumenti di lavoro (ad esempio i quaderni), per rendere più efficace l'apprendimento e poter intervenire sia sull'attenzione in classe sia sul lavoro svolto a casa.

Il ciclo di istruzione della scuola secondaria di primo grado si conclude con la certificazione delle competenze, che fa riferimento alle competenze chiave europee.

Le attività didattiche che vengono proposte di anno in anno sono sempre più mirate a mettere in luce e poter valutare il progressivo raggiungimento di queste competenze.

La certificazione delle competenze deve, infatti, riassumere il bagaglio delle capacità che ogni studente porta con sé e sulle quali può contare.

Il Consiglio di Classe pone particolare attenzione alla valutazione della certificazione delle competenze, perché le ritiene un valido strumento per comunicare al ragazzo e alla famiglia i punti di forza e i punti sui quali è ancora necessario lavorare. Ogni membro del Consiglio di Classe acquisisce nel corso del triennio, sia proponendo attività mirate sia confrontandosi sistematicamente con gli altri insegnanti, una conoscenza integrale di ogni singolo alunno, che permette di monitorare e poter valutare nel tempo la progressiva acquisizione delle competenze.

## IL SOGGETTO EDUCANTE

Il corpo docente, formato da insegnanti specifici per le varie discipline, vive una collegialità e corresponsabilità nel lavoro: mette, cioè, la reciproca professionalità al servizio degli obiettivi educativi e didattici che la scuola propone, condivide un metodo comune di declinazione pedagogica delle diverse discipline, rende partecipe le famiglie della propria progettualità, cosicché l'alunno possa respirare sia a casa che a scuola lo stesso clima educativo adeguato alla crescita della propria persona in tutti gli aspetti che la costituiscono: ragione, cuore, corpo, interessi, attitudini.

Gli organi istituzionali di incontro dei docenti sono:

- Consiglio dei Docenti, organo deputato ai confronti di lavoro, all'esercizio di corresponsabilità nella costruzione del contesto educativo e alla programmazione;
- Consiglio di Classe e di Interclasse, organo in cui si attua una condivisione più specifica del lavoro di classe tra gli insegnanti del "team-docenti";
- Consiglio di Interclasse della Scuola Primaria e della Scuola Secondaria di primo grado, organo deputato alla programmazione educativa comune ai due ordini di scuola
- Consiglio per aree disciplinari, organo di interclasse, di programmazione specifica di ciascun ambito disciplinare.

## PERCORSI INDIVIDUALIZZATI

La nostra scuola progetta percorsi individualizzati per alunni certificati ma anche per alunni con disturbi di apprendimento o disagi sociali. Questo naturalmente avviene dopo una valutazione accurata, affinché l'inserimento di tali percorsi sia un aiuto effettivo per la crescita dei ragazzi. Per fare questo la scuola mette a disposizione personale competente in campo sia educativo che didattico per consentire la migliore integrazione possibile. Scopo della scuola è far emergere e potenziare tutte le qualità e i talenti dei ragazzi, oltre a dare loro tutto il "bagaglio" culturale che sono in grado di ricevere, con particolare attenzione a tutti gli elementi necessari per affrontare la vita quotidiana.

La scuola organizza incontri periodici (Gruppi Operativi) con la famiglia, gli esperti e l'ente di riferimento.

### Istruzione domiciliare

La nostra scuola è in grado di offrire il servizio di istruzione domiciliare, considerandolo un aiuto importante per i ragazzi con particolari problematiche di salute.

In ottemperanza al D.Lgs. 66/17 art. 16, c. 1, secondo cui *"le istituzioni scolastiche, in collaborazione con l'Ufficio scolastico regionale, gli Enti locali e le aziende sanitarie locali, individuano azioni per garantire il diritto all'istruzione alle bambine e ai bambini, alle alunne e agli alunni, alle studentesse e agli studenti per i quali sia accertata l'impossibilità della frequenza scolastica per un periodo non inferiore a trenta giorni di lezione, anche non continuativi, a causa di gravi patologie certificate, anche attraverso progetti che possono avvalersi dell'uso delle nuove tecnologie"*, la scuola può attivare appositi progetti individualizzati per accompagnare l'alunno anche nei periodi di degenza e di impossibilità alla frequenza scolastica. In questi progetti sono previste anche lezioni in collegamento per consentire un maggior coinvolgimento dell'alunno.

## PROGETTI CHE VENGONO PROPOSTI OGNI ANNO

Il presupposto da cui partiamo per la scelta dei progetti è la maturazione della responsabilità dei nostri ragazzi e la valorizzazione della natura umana conoscendone le sue profonde esigenze.

Papa Francesco, nella sua enciclica *Laudato si'*, come del resto anche i suoi predecessori, ha messo bene in evidenza che il rispetto della natura non va inteso come semplice salvaguardia dell'ambiente ma piuttosto come rispetto della natura creata da Dio a cominciare da quella umana: *“San Giovanni Paolo II ... osservò che l'essere umano sembra non percepire altri significati del suo ambiente naturale, ma solamente quelli che servono ai fini di un immediato uso e consumo... Ma nello stesso tempo fece notare che si mette poco impegno per salvaguardare le condizioni morali di un'autentica ecologia umana. La distruzione dell'ambiente umano è qualcosa di molto serio, non solo perché Dio ha affidato il mondo all'essere umano, bensì perché la vita umana stessa è un dono che deve essere protetto da diverse forme di degrado.”* (LS 5)

Dunque anche la nostra natura umana, in tutte le sue componenti che caratterizzano l'uomo (che cioè lo costituiscono Persona umana), è parte del “libro della natura” e come tale va custodita e coltivata: *“[Benedetto XVI] ha ricordato che il mondo non può essere analizzato solo isolando uno dei suoi aspetti, perché il libro della natura è uno e indivisibile e include l'ambiente, la vita, la sessualità, la famiglia, le relazioni sociali e altri aspetti. ... Ci ha invitato a riconoscere che la creazione risulta compromessa dove noi stessi siamo le ultime istanze, dove l'insieme è semplicemente proprietà nostra e lo consumiamo solo per noi stessi.”* (LS 6)

Anche la natura umana pertanto ha le sue esigenze: la conoscenza, il rispetto e la cura di ciascuna di esse, nella prospettiva di esserne buoni amministratori, è prerogativa dell'uomo e suo compito specifico in quanto costituito custode del creato.

Questa è la prospettiva che muove e orienta il nostro impegno educativo nei confronti dei ragazzi, quando mettiamo in atto i percorsi di educazione affettiva. I due obiettivi che ci poniamo e che ogni docente ha chiaro all'orizzonte sono:

- educazione al rispetto della propria dignità e al riconoscimento di quella altrui;
- educazione all'amore: finalizzata a far percepire la portata della dimensione affettiva in relazione alla felicità della persona e ad aiutare il ragazzo a collocare correttamente il linguaggio del corpo e la sessualità nella costruzione della realtà dell'amore.

### Progetto “Lettura- biblioteca”

Finalità: favorire il piacere di leggere.

Lettura dei testi disponibili nella nostra biblioteca scolastica, sui quali si lavorerà a livello laboratoriale con attività di studio e analisi approfondita dei testi.

### Progetto “Educazione alimentare”

Finalità: insegnare ai ragazzi ad alimentarsi in modo corretto, mediante la realizzazione della piramide del cibo che rappresenta la dieta ideale.

Analisi dei principi nutritivi contenuti nei cibi e dell'apporto energetico da essi fornito, definizione di un menu giornaliero (tecnologia). Il metabolismo: come l'apporto energetico fornito dai singoli cibi viene utilizzato e smaltito durante l'attività fisica (scienze motorie). Tali contenuti vengono affrontati anche in lingua straniera, all'interno di un percorso CLIL.

### Progetto “Sicurezza personale e salute”

Finalità: educare i ragazzi alla prevenzione delle malattie e degli incidenti domestici.

Educare i ragazzi alla conoscenza delle principali norme di comportamento sulla strada. Prima media: percorso "pedone"; seconda media: percorso "ciclista"; terza media: percorso "corretto uso del motorino".

### Progetto “Educazione alla convivenza civile”

Finalità: conoscenza di se stessi, degli altri e delle principali regole della convivenza civile, rispetto dei beni ambientali.

Varie attività vengono svolte nelle varie discipline, in particolare all'interno degli insegnamenti nelle materie letterarie e nell'ora di "approfondimento".

### Progetto: “Uso del web, legalità, prevenzione del bullismo, del cyberbullismo e delle dipendenze (alcol e droga).

Finalità: educazione all'uso degli strumenti informatici e ad una corretta navigazione su internet; educazione al rispetto dell'altro per prevenire fenomeni di bullismo e cyberbullismo.

Queste tematiche vengono affrontate con la collaborazione dei carabinieri della caserma presente nelle vicinanze della scuola. Vengono coinvolti anche un avvocato del tribunale dei minori di Bologna e uno psicologo.

### Progetto: “l'Io e il Noi”

Finalità: Conoscenza di sé stessi, rispetto e accoglienza dell'altro.

Sviluppo delle tematiche interpersonali: amicizia, rapporti affettivi. Queste tematiche vengono affrontate mediante la lettura di romanzi utilizzando alcune ore di approfondimento.

### Progetto “Unici e irripetibili”

Finalità: educare all'integrazione scolastica e al rispetto delle diversità.

Questo progetto viene proposto nelle classi prime con la collaborazione di un'insegnante di sostegno specializzata nei disturbi specifici di apprendimento.

### Progetto “Gioco Sport”

Finalità: migliorare l'attività fisica nella scuola ed educare al gioco di squadra, mediante la partecipazione alle Miniolimpiadi

### Progetto orientamento

Finalità: aiutare i ragazzi a individuare i criteri essenziali per la scelta del percorso scolastico successivo con letture specifiche, incontro con specialisti e compilazione di test e questionari, brevi incontri con insegnanti di riferimento di scuole superiori e visite guidate in altre scuole.

### Uscite didattiche

Seguendo la programmazione didattica, ogni classe, durante l'anno, affronta alcune uscite didattiche sul territorio, programmate seguendo un certo percorso che comprende tutti gli ambiti disciplinari: storico, geografico, scientifico, espressivo, musicale.

Le uscite generalmente vengono effettuate durante la mattina in orario scolastico.

All'inizio dell'anno gli insegnanti scelgono il percorso a cui vogliono fare partecipare la propria classe.

Queste uscite permettono al ragazzo di essere protagonista attivo di quello che sta studiando e di apprendere non solo per nozioni ma anche scoprendo e sperimentando sul campo.

Le uscite durante l'anno non superano il numero di cinque/sei, comprese anche le gite di un giorno, che possono essere effettuate in autunno e in primavera o sul territorio di Bologna o in un'altra città.

#### Progetti finanziati

Per l'anno 2018- 2019 il MIUR all'interno del bando *Cinema per la Scuola – i progetti delle e per le scuole* ha approvato il progetto “Musica per la Vita: educazione al cinema attraverso le colonne sonore.”

Ruolo fondamentale all'interno del progetto è ricoperto dalle colonne sonore, che aiuteranno le immagini ad esprimere le emozioni e i vari stati d'animo dei protagonisti, aiutando così i bambini e i ragazzi a immedesimarsi nei personaggi e ad estrapolare le varie tematiche. Il cinema ha cambiato il modo di vedere il mondo e vogliamo che in questo percorso laboratoriale gli alunni siano non solo istruiti a uno sguardo sul cinema ma anche protagonisti.

Il progetto prevede la realizzazione di attività laboratoriali finalizzate all'educazione al cinema attraverso le colonne sonore: tramite i film e le loro colonne sonore, vogliamo affrontare la tematica delle emozioni, al fine di educare i ragazzi al loro giusto riconoscimento e alla gestione delle frustrazioni.

# L'attenzione alle famiglie e loro coinvolgimento

## I MOMENTI DI INCONTRO

All'Istituto abbiamo individuato essenzialmente tre modi, tre tipologie di incontro con le famiglie dei ragazzi:

- l'incontro personale, a tu per tu fra insegnante e genitore;
- l'incontro di gruppo, con le assemblee di classe tra il team degli insegnanti e l'insieme dei genitori;
- le feste.

Mediante questi incontri costruiamo il nostro rapporto con i genitori.

Il coinvolgimento dei genitori raggiunge un momento importante nella preparazione delle feste.

Riportiamo di seguito una delle tante iniziative che coinvolgono le famiglie nella vita della scuola.

### **“Scuola aperta”**

Diverse volte all'anno, di sabato, l'Istituto è aperto per accogliere le famiglie. È per i genitori un'occasione per partecipare attivamente alla vita dell'Istituto, vivendo insieme serenamente momenti di formazione e condivisione, mentre i loro figli mostrano la scuola e presentano alcune attività svolte. Sono invitate anche le famiglie dei ragazzi non ancora iscritti, che hanno così l'opportunità di vedere e conoscere la struttura. A tutti viene offerta la merenda preparata dalla nostra cucina.

## INIZIATIVE DI SOLIDARIETÀ

Diverse sono le occasioni per coinvolgere genitori e bimbi in un'opera di solidarietà a favore dei più bisognosi. Ne ricordiamo alcune.

### **La Porticina della Provvidenza**

Vengono raccolti abiti, coperte, passeggini, ecc., che vengono poi distribuiti dalla *Porticina della Provvidenza* alle famiglie in necessità.

### **Mercatino di Natale**

Grazie ad esso vengono finanziate iniziative di solidarietà, decise di volta in volta in base alle necessità.

## **I MOMENTI DI FESTA**

### **Santa Messa di inizio anno**

In occasione dell'inizio dell'anno scolastico viene celebrata una Santa Messa a cui partecipano tutti gli alunni e gli insegnanti. È un'occasione per condividere insieme il valore e il senso del cammino scolastico proposto per l'anno formativo.

### **Benedizione dei Doni**

Conclude l'itinerario di preparazione al Santo Natale. I ragazzi e le famiglie si ritrovano insieme per la Santa Messa o per una rappresentazione che i ragazzi offrono alle famiglie (p.e. il Presepe vivente).

### **Anniversario di Assunta Viscardi**

Nel mese di marzo ricordiamo Assunta Viscardi, grande donna bolognese, fondatrice dell'Opera di San Domenico. È una circostanza propizia per ritrovarci tutti quanti, bambini e ragazzi, assieme alle famiglie e al personale della scuola, e riscoprire le nostre radici attorno ad Assunta, le cui spoglie riposano nella cappella dell'Istituto.

### **Sagra delle Farlottine**

È la festa che conclude tutte le attività curriculari e che coinvolge in prima persona il personale dell'Istituto e le famiglie per la realizzazione di una vera e propria sagra con stand gastronomici, gare e pesca di beneficenza. È anche un'occasione in cui i bambini e i ragazzi delle varie età hanno modo di presentare alle famiglie un "saggio" della propria crescita.

# La valutazione della qualità del servizio

La valutazione è un giudizio necessario e importante per “misurare” il servizio educativo che l’Istituto offre, per migliorare l’offerta formativa, per gratificare i collaboratori e informare correttamente le famiglie che si affidano al nostro impegno e al nostro lavoro. Dalle notizie e descrizioni già fornite nei capitoli precedenti, in riferimento al progetto, all’organizzazione, ai programmi, al contesto educativo, ecc., già affiora un giudizio di massima sulla vita quotidiana che si svolge all’Istituto Farlottine.

## Qualità globale del servizio

La valutazione della qualità del servizio è innanzitutto garantita dal coordinatore di settore e dal Dirigente Scolastico; oltre a ciò il grande lavoro di équipe e scambio tra colleghi è la prima garanzia di un continuo monitoraggio della qualità del servizio. Nessuno è lasciato a se stesso nello svolgimento delle proprie attività ma ognuno è accompagnato, come avviene, ad esempio, per la programmazione didattica, che è condivisa.

Va ricordato che i settori che concorrono a dare vita all’Istituto sono diversi e per alcuni di essi vengono già messe in atto accurate procedure di certificazione con l’ausilio di collaboratori esterni e interni: per esempio il controllo dell’igiene, della sicurezza e del decoro degli ambienti (i controlli vengono effettuati a sorpresa da un addetto interno); la gestione dei materiali; l’informazione dettagliata e continuata relativa all’alimentazione (grazie alla presenza di una esperta in campo nutrizionale e all’esposizione quotidiana dei menù); il trattamento delle comunicazioni interne ed esterne.

Le famiglie poi partecipano attivamente alla vita scolastica con segnalazioni dirette, con la partecipazione agli Organi Collegiali, e mediante un *questionario*, che è uno strumento prezioso perché contiene la richiesta di suggerimenti e consigli e inoltre interroga direttamente i singoli genitori sui diversi aspetti della vita della scuola.

## La Valutazione e il Miglioramento

La compilazione del Rapporto di Autovalutazione, portata avanti dal 2015, è un’occasione importante di analisi e riflessione che ha coinvolto i coordinatori dei vari settori, la direzione e il corpo docente. Da essa sono emerse alcune criticità e diversi aspetti sui quali è possibile e necessario migliorare o comunque avviare un ulteriore confronto e approfondimento interno.

Le singole azioni, con i tempi di attuazione e i soggetti coinvolti, sono dettagliate nel Piano di Miglioramento. Molte azioni di miglioramento sono state portate avanti e concluse, producendo buoni risultati anche in termini di riflessione e ulteriori approfondimenti, altre sono ancora in via di completamento.

Il Piano di Miglioramento è stato concepito come unitario e riferito all'intero Istituto; le azioni in esso contenute, pertanto, riguardano di volta in volta la scuola materna, primaria o media o anche più settori insieme.

All'interno di tale processo un ruolo importante è ricoperto dalla valutazione dell'esperienza scolastica non solo da parte dei genitori, ma anche dei bambini e degli insegnanti, mediante questionari mirati.